ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 828

Curia Generalizia - Roma

0828

125

✝

B. D.

Genova, S. M. Maddalena, 4 Agosto, 1917.

Molto Reverendo Padre,

Stamane, alle ore tre, il Signore ha chiamato a sè in paradiso l' anima santa del nostro Padre Superiore e Vicario Generale il Rev.mo D. Carlo Moizo. Il dolore nostro per la violenta separazione avvenuta è grande, quanto è grave la perdita che noi tutti abbiamo fatto, questa Provincia in particolare e tutta la Congregazione Somasca in generale; e sarebbe insopportabile senza la fede che unisce le due vite, terrena e celeste, e senza la rassegnazione al volere di Dio.

Non è mia intenzione di delineare in questo momento la figura di questo grande uomo che scompare dalla terra; nè di far rilevare l' opera sua prima di valentissimo professore nei lunghi anni d' insegnamento classico, poi di oculato ed energico superiore di case e moderatore generale di tutto l' Ordine; nè tanto meno di esaminare i molti suoi lavori di ingegno e di coltura già dati alle stampe. So che altri, più competente di me in tale materia, sta preparandone una degna biografia; e ciò mi dispensa dall' obbligo che avrei di tesserne l' elogio, il quale del resto, nell' attuale frangente doloroso, non potrebbe riuscire degno di un così illustre personaggio che fu onore e vanto della nostra Congregazione.

Mi basti abbozzarle in brevissime parole la sua santa vita tutta spesa nel servizio del Signore, per la santificazione dell' anima sua e per il bene della cristiana società. Era nato il 3 Luglio 1836 da Giuseppe e da Massano Maddalena, distinta famiglia di Saliceto in Piemonte. Entrato tra noi nel Novembre del 1851, proprio in questa stessa casa che gli chiuse gli occhi alla luce del mondo, fece la sua professione religiosa il 5 Aprile 1853. Ebbe qui a maestro il celebre dantista p. Giuliani, che allora oltre alla cattedra di eloquenza nella R. Università, aveva pure l' ufficio di *maestro in litteris* ai nostri chierici. Passò poi ad ultimare i suoi studi nel nostro rinomatissimo Collegio Clementino in Roma, ove rimase per tre anni, dal 1857 al 1860, sotto la direzione del P. Nicolò Biaggi che fu poi Prep. Generale e per ventisette anni parroco di questa nostra parrocchia. Promosso al Sacerdozio nel Settembre del 1860, dopo una breve dimora a Casale Monferrato, fu destinato quale insegnante di rettorica nel Collegio di S. Giorgio in Novi Ligure.

Dal 1861 al 1878 fu sempre a Novi quale professore di 4. e 5. ginnasiale prima, e di lettere latine e greche nel liceo poi, riscotendo per la sua valentia amplissimi elogi anche dalle autorità scolastiche superiori, come attestano

autentici documenti. Conoscitore profondo non solo della materia, ma anche dell'arte difficile dell'insegnamento, ferreo ed irremovibile nella disciplina, seppe tener alto il prestigio della scuola, guadagnarsi l'affetto e la gratitudine degli alunni e la stima dei dirigenti.

Sconvoltesi poi le cose a Novi in causa de' nuovi tempi e nuovi uomini, il P. Moizo volendo mantenere fede allo stato religioso da lui abbracciato, se ne passò a Rapallo, ove dal 1878 al 1890 proseguì nell'insegnamento del ginnasio superiore in quel nostro Collegio. Intanto i Superiori della Congregazione avevano saputo apprezzare i suoi talenti e riconoscere i suoi meriti, per cui fin dal 1872 lo avevano eletto in Vocale; grado questo che apre la via alle più alte cariche nell'Ordine. Infatti nel 1880 fu eletto Cancelliere Generale, nel 1883 Provinciale e nel 1890 Preposito Generale dell'Ordine, scelto da Sua Santità Leone XIII su terna propostagli dai Padri Capitolari. Da quell'anno in poi, di triennio in triennio, dovette alternativamente sobbarcarsi alle tre maggiori cariche di Preposito, Procuratore e Vicario Generale; sicchè dal 1890 al 1917 fu tre volte a capo di tutto l'Ordine, tre voltre Procuratore Generale e pure tre volte Vicario Generale. E di qui si argomenta in quale alta estimazione fosse presso i suoi confratelli.

Inoltre dal 1896 fino ad oggi a lui fu affidata la carica di Superiore prima della casa di S. Maria Maddalena di questa città (1896 - 1902), quindi quella di Rettore del Pio Istituto dei ciechi in S. Alessio sull' Aventino di Roma (1902 - 1914) e da ultimo nuovamente di S. M. Maddalena (1914 - 1917.) La notte del 12 Giugno p. pass. una gravissima emoraggia intestinale lo inchiodò sul letto: all'emoraggia succeddette un'enterocolite ulcerosa che lo trascinò alla tomba. Morì confortato da tutti i carismi di nostra santa religione e dalla benedizione del S. Padre Benedetto XV, e assistito con affetto da' suoi confratelli.

Dire dell'opera sua sia in queste case e sia in tutta la Congregazione, come già dissi, non è mio compito: chi stenderá la sua vita supplirà a tutte le lacune da me lasciate, specialmente riguardo alle sue pubblicazioni.

Non mi resta quindi che pregarla a disporre affinchè la benedetta anima del defunto abbia con tutta sollecitudine quei suffragi che sono prescritti dalle nostre Costituzioni.

Nell'occasione mi raffermo col maggior rispetto Della P. V. Molto Reverendo affezionato confratello

in Cristo

P. D GIUSEPPE MARCONI

Provinciale dei Somaschi.

828

P. MOIZO CARLO

di Saliceto. Nacque il 3 VII 1836.

Fu accettato in Congregazione il 9 XI 1851. Incominciò il noviziato alla Maddalena di Genova il 13 marzo 1852, e fece la professione il 5 IV 1853. Nel sett. 1854 fu destinato nel collegio militare di Racconigi.

Il 27 I 1855 fu mandato nel collegio di Casale per supplire nella scuola a un religioso infermo; vi fu maestro di 1° grammatica latina. Meriti: " 1 VII 1857 - Attese all'insegnamento in nulla risparmiandosi che potesse tornare ad utilità dei suoi discenti. Per esemplarità di condotta, frequenza dei Sacramenti, amore allo studio ed osservanza delle SS. Costituzioni e dei decreti del Cap. Gen. fu ognora l'ammirazione della religiosa famiglia. ".

Nel sett. 1857 fu destinato nel collegio Clementino di Roma affine di compiere i suoi studi.di teologia. Fu ordinato suddiacono il 18 sett. 1858; diacono nella Pentecoste del 1859.

Il 18/7/1859 conseguì il baccalaureato in teologia presso l'università Gregoriana. Partì dal Clementino il 13/6/1860, "e lasciò in noi un gran desiderio di sè perchè era assai composto e studioso".

Subito in Genova l'esame governativo per l'insegnamento della retorica, fu destinato nel collegio di Casale.

M-d 3171

REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDJ DI GENOVA

Il Signor Sac. Carlo Moizo
nato il in Circondario
di ha addì 12. Luglio 1860 sostenuto
l'esame pubblico di Professore di Rettorica
ed è stato approvato con ~~punti~~ tutti i voti favorevoli. Dopo

di che gli venne rilasciato il corrispondente Diploma. ——

Genova, il 6 del mese di Novembre 1861

IL RETTORE

P. Ignardi

IL SEGRETARIO CAPO

A. Ferrari

3

4

REGIUM GENUENSE ATHENAEUM

Quod legibus sancitum est, ut in praecipuis Regni urbibus, oppidisve sint liberalium artium ac disciplinarum Professores, qui studiosam iuventutem ingenuis artibus informent, eorumque delectus habeatur ita, ut nemo nisi rite facto studiorum periculo, Professor

Prof. Human. Liter.

5

renuncietur; quum Ornatissimus Vir *Sacerdos Carolus Moizo ex Sodalitio Clericorum Regularium de Somascha*

ingenii sui, doctrinaeque de rebus *Rethoricis*

disputatione habita coram *amplissimo Humaniorum Collegio*

specimen praebuerit, qua in disputatione probatus fuit *cunctis faventibus suffragiis*

de illorum sententia, Nos, Regia qua fungimur auctoritate pronunciamus, Ornatissimum Virum *Sac: Carolum Moizo Rethoricae*

Professorem esse, atque ideo privilegiis omnibus, et honoribus, quibus liberalium artium, ac disciplinarum Professores donari consueverunt, eumdem uti, potiri, frui posse,

6

eamque disciplinam publice docendi potestatem habere eo in loco quo fuerit auctoritate Regia ad eamdem docendam constitutus. Verum, quia modicus est laudationis fructus, nisi eius memoria permaneat; ob eam rem has literas, quod praestantissimo Viro laudis testimonium sit, in publicum emitti curavimus.

Ex Aedibus Athenaei IV Idus Julii

AN. MDCCCLX

Athenaei Rector

F. Laurentius Aradi ...

T. Forte ab actis

Il 22 sett. 1860 fu ordinato sacerdote in Casale, e celebrò la prima Messa nella villa di Terruggia " con edificazione del convitto e di quanti assistevano alla pia cerimonia ". Fece la scuola di grammatica durante la villeggiatura dei convittori, fino a quando il 9 dic. 1860 fu destinato nel collegio di Novi, professore nella 3° classe gijnasiale.

Nella festa della distribuzione dei premi nel novembre 1862 P. Moizo, ora prof. di V ginn., lesse " un suo dotto ragionamento sul principio di autorità nello studio e nell'uso del linguaggio italiano ".

La soppressione degli Ordini religiosi lo colse nel collegio di Novi, dove egli rimase come professore nel ginnasio, e facendo parte della famiglia religiosa che reggeva quel collegio.

Carissimo P. Moizo 249

Roma S.M. 20 sett. 1866

Se siete ancora a tempo a licenziarvi dal collegio di Novi pel prossimo anno scolastico, e se lo potete fare senza cagionare gravi disordini, vi prego di mettervi in libertà quanto prima e di tenervi pronto pel collegio Clementino dove è opportuna e direi anche necessaria l'opera vostra. Si è già ottenuto un decreto che vi unisce a questa provincia. Quanto alla pensione non la perdereste durante l'assenza, e forse neppure. Ad ogni modo non credo che sia cotesta la obiezione che possa aver forza sopra un'anima nobile come quella del M.R.P. Moizo. Qualunque siasi la vostra risoluzione, scrivetemene per mia norma. Già ne ho toccato qualche cosa al vostro P. Rettore, dicendogli che a proposito vostro si ricordasse di ciò che gli ho scritto il giorno 19 agosto dell'anno scorso. Se la vostra decisione fosse negativa, il che mi dorrebbe assai, crederei bene che non faceste conoscere a nessuno di questa mia domanda. Ciononostante fate voi e regolatevi secondo quello che vi detta la prudenza. Addio, raccomandatemi al Signore e credetemi

vostro aff.mo amico

a P. Moizo - collegio Novi sac. B.S. Sandrini Prep. Gen.

Nel 1871 domandò, ma forse non ottenne dal P. Provinciale, di aderire all'invito che gli era stato rivolro di insegnare nel collegio Danovaro di Genova, entrando a far parte della famiglia della Maddalena.

Il suo credito come professore di lettere classiche fu alto anche presso le autorità governative, che tutti gli anni lo incaricarono di preparare i temi di esame per la licenza ginnasiale e di presiedere agli esami. Eccone un esempio:

GIO PROVVEDITORATO
PER GLI STUDI
DELLA
PROVINCIA DI ALESSANDRIA

No. 194 Alessandria, il 18 Giugno 1865

di Prot. N. di Pos.
N. di Part.° 582.

Risposta alla lettera del
Divis.° Sez. N.°

Oggetto
Confidenziale

Alligati N.

Essendosi anche in quest'anno, come nell'anno scorso stabilita l'uniformità dei temi per gli esami di promozione, e di licenza dei Ginnasi, io debbo di bel nuovo ricorrere alla cortesia, ed all'ingegno della S.V. pregandola in via confidenziale a volersi compiacere di farmi un tema, non una terna, per ciascuna delle materie di esame in iscritto per le cinque classi dei Ginnasi delle materie infra accennate.

Ella vorrà avere la bontà di inviarmi di ogni tema otto copie, tenendo nella spedizione separati i temi diversi sotto diverse copertine, o fascie, come le tornerà più commodo.

Comprendo, come questo lavoro sia grave, ed importi noja, e tempo, quindi ad oggetto di alleviare la fatica almeno in parte alla S.V. potrà pregare a mio nome il Padre

P. Carlo Moizo Prof. di 5.a
Ginnasio di

Novi Ligure

Ferdinando Parone di coadjuvarlo nel modo che verrà tra di loro stabilito.

Non raccomando nè alla S.V. nè al Padre Parone il segreto conoscendo appien la riservatezza e dell'uno e dell'altro.

Ed anticipandole i ben doveti ringraz

In ottobre 1872 su proposta del Rettore e Preside P. Vairo fu accettato come professore nel Liceo di Novi di letteratura greca e latina, essendo " munito di titoli molto onorifici ". Nel 1874 supplì anche nell'insegnamento del greco nel ginnasio. Nel giugno 1876 rassegnò le dimissioni, per portarsi nel collegio di Rapallo destinato ad insegnare nel ginnasio.

Illustrissimo Signore

Il sottoscritto non potendo più tenere il suo domicilio in cotesta Città, compie al suo dovere di rassegnare nelle mani della Signoria Vostra Illustrissima la dimissione da professore di Lettere latine e greche nel Liceo Andrea Doria

Novi Ligure, 24 Giugno, 1876

Della Signoria Vostra Illustrissima
Umilissimo Servo
D. Carlo Moizo

Il suo successore sulla cattedra di Novi morì pochi mesi dopo, e P. Moizo fu invitato da P. Vairo a riprendere il cammino di Novi; il P. Gen. Sandrini non si opponeva quantunque riconoscesse che la sua partenza doveva costare molto al collegio di Rapallo: " bramerei che il M.R.P. Rettore di Rapallo lo lasciasse venire anche con qualche sacrificio di quel collegio " (Lett. a P. Vairo 9 I 1877). E P. Moizo partì; arrivò a Novi e cominciò le lezioni di letteratura greca e latina nel Liceo il 25 gennaio 1877.

La sua nomina era stata ufficializzata dal Consiglio Comunale di Novi, a cui spettava di diritto; ma fu contestata dal Prefetto di Alessandria, che addusse il motico della mancanza di titoli legittimi governativi. La risposta di P. Vairo fu chiara (26 IV 1877): " Il P. Moizo ottenne la patente di rettorica con esame nel 1860; e in quel tempo con questa un titolo più che sufficiente per l'insegnamento della letteratura nei Licei. Infatti dopo che egli ebbe insegnato per nel dieci anni con molta lode in questo ginnasio, nel 1872 fu proposto quasi per acclamazione a professore di letteratura greca e latina nel Liceo annesso; e questa proposta fu subito approvata regolamente e senza osservazioni di sorta dall'autorità scolastica governativa. Da qual tempo egli seguitò ad insegnare la stessa materia fino alla fine dello scorso anno scolastico, in cui per sue ragioni particolari dovette recarsi temporariamente altrove. E con quale successo esercitasse il suo ufficio lo dimostra innanzi tutto l'unanimità colla quale venne riconosciuto da cotesta amministrazione, allor quando, or fanno tre mesi, egli acconsentì a ripigliare il suo insegnamento, dopo la morte del compianto dottor Frizzi, che gli era succeduto. Lo dimostra il plauso singolare con cu tale nomina fu accolta da tutta la scolaresca e da ogni ordi-

ne di cittadini. Lo dimostra infie la stima grande in cui fu sempre tenuto dall'autorità sco astica provinciale, e il fatto che questa lo incaricò più volte di praparare i temi degli esami di licenza per tutti gli istituti della Provincia, e il Ministero non dubitò mai di chiamarlo a far parte delle commissioni per gli esami di licenza. Insomma egli fu sempre diputato fin qui come uno dei più valorosi insegnanti di questo Liceo, e come uno dei suoi più splendidi ornamenti. Il Ministero certo ignorava queste particolarità quando prese la deliberazione di cui é caso nella nota precitata. Quindi il sottoscritto fa vive istanze alla S.V.Ill.ma perché voglia rappresentare direttamente al medesimo tali particolarità, persuaso che esso vorrà prenderle in considerazione, e revocare la deliberazione stessa ". Così P. Vairo al Sindaco di Novi.
In seguito a tale nota il Presidente della Giunta municipale f ce presente quanto segue (24 IV 1877), dopo aver riportato quanto scrisse P. Vairo: " Il Presidente in omaggio al vero constata che il prof. Moizo é un insegnante distinto sotto ogni rapporto, e tale che difficilmente si potrebbe desiderare migliore e che le lezioni di lettere latine e greche da esso date tornano di molto profitto alla gioventù delle scuole, la quale offre in siffatte materie lusinghieri risultati. Il Sindaco non tardò a presentare al Sottoprefetto i documenti richiesti, aggiungendo la sua speranza di poter conservare per le scuole di Novi " un insegnante provetto e intelligentissimo... fornito di tante belle doti di animoe di mente ".
P. Moretti rettore del collegio di Rapallo insisteva affinché P. Moizo ritornasse a Rapallo; e il P. Gen. Sandrini n non si opponeva; (lett. 5 V 1877) " Che il P. Moizo stia in un luogo piuttosto che in un altro per me é cosa indifferente; quello che io desidero si é che le mutazioni si facciano solo per motivi gravi, e per quanto é possibile di buon accordo dei rispettivi superiori ".
Dopo molto carteggiare, P. Moizo ebbe la patente di insegnante

liceale valevole per tre anni, assieme al d creto di pareggiamento del Liceo di Novi.

Ecco il ricordo-testomonianza di un collega di insegnamento di P. Moizo nel Liceo di Novi: " Poche persone nella ormai mia lunga vita s'impressero così indelebilmente nell'animo mio. Io non dimenticherò mai quell'austera figura dai modi talvolta aspri, che nascondevano un cuore d'oro. Non dimenticherò mai l'affetto costantemente dimostratomi, la bontà con cui mi accoglieva e mi dava saggi consigli " (prof. Biagio Rosa a P. G.B. Turco, Mondovì 6 dic. 1921)
P. Moizo era desiderato in più posti nella Congregazione: Il P. Sandrini, ora rettore del collegio Gallio di Como, ambiva di averlo colà; P. Moretti la voleva per Rapallo; P. Vairo avrebbe preferito che continuadse a Novi.
P. Sandrini, come dicevo, gli offriva un posto a Como, e gli scriveva (lett. 22 IV 1878): " Dovete ricordarvi che 10 o 15 anni fa io volevo tenervi a Roma per compiere gli studie il P. Veglia mi domandò in grazia di lasciarvi andare in Piemonte per un solo anno che ne aveva gran bisogno, e dietro quell'anno ne sono venuti tanti, senza che io ne movessi mai un lamento ". Che doveva fare P. Moizo? Il P. Gen. comandi, e egli andrà dove vorrà; " Che vuole che le dica? Non mi abbia dunque la P.V. riguardo alcuno; mi mandi a Rapallo, mi chiami a Como, mi lasci, se le pare conveniente a Novi, che spero di essere sempre con l'aiuto di Dio suo ubbidiente servo ".

Alle insistenze di P. Moretti per Rapallo, P. Sandrini rispose (8 V 1878) " che P. Moi o anche in questa occasione si é diportato molto nobilmente e religiosamente "; e scrisse subito a P. Moizo autorizzandolo a portarsi a Rapallo: " Ella dunque vada pure a suo tempo a consolarlo, e le siano compagne le più elette benedizioni dei cielo ".
P. Moizo diede ufficialmente le dimissioni dal Liceo di Novi il 16 VII 1878:

13

AMN. cart. 214 No-1308

Illustrissimo Signore,

Il sottoscritto non potendo restare più oltre ad insegnare nelle Scuole di codesta Città, compie al suo dovere di rassegnare nelle mani della Signoria Vostra Illustrissima le dimissioni da professore di lettere latine e greche nel Liceo Andrea Doria; e ad un tempo ringrazia il Consiglio Municipale per le ripetute prove di fiducia, onde volle onorarlo.

Novi Ligure, addì 16 luglio, 1878.

Della Signoria Vostra Illustrissima

Devotmo Servo

Prof. D. Carlo Moizo

Nel collegio di Rapallo dal 1878 ebbe la cattedra di 4° e 5° ginnasio, che tenne anche negli anni del suo provincialato Fu nominato Vocale nel 1872. Nel 1880 Cancelliere gen. Nel 1883 Provinciale.
Godette un'infinita stima dei Superiori, in modo particolare del P. Gen. Biaggi, di cui fu ascolato consigliere e confidente; " Non posso esimermi dall'andar presto a Como e a Somasca, ove ci sono affari da intenderci. Se fossi con Lei mi parrebbe di essere meno pauroso ed anderei con più sicurtà " (lett. 24 VIII 1881).
Anche nell'aprile 1884 P. Biaggi lo pregò di accompagnarsi al P. Provinciale lombardo Ravasi nella visita delle case di Spello e di Venezia " per esaminare gli studenti; per questo io le darò una speciale delegazione, la quale son certo che farebbe assai bene e piacerebbe ai nostri che vedono un poco più in là del naso "

P. Moizo utilis ad omnia, nell'agosto 1888 supplì il P. maestro nel noviziato di Somasca; " povero P. Moizo, sempre disposto a sacrificarsi per gli altri " (lett. di P. Biaggi). Morto il P. Provinciale Ravasi a Somasca, P. Moizo fu mandato dal P. Gen. Biaggi, nel dic. 1888 a Somasca per disporre con l'aiuto di Dio, e con la sua solita prudenza quel che meglio crederà e anderà bene ", munito di mandato generalizio: " occorrendo di dover dare provvedimenti in cotesta casa professa e nella Provincia Lombardo-veneta, le do con piena fiducia ogni più ampia mia facoltà, perché disponga riguardo a cose e persone, come richiederà meglio il caso, confidando pienamente nella sua prudenza così spesso sperimentata e riconosciuta ".

Il momento e l'occasione in cui maggiormente parve sua nobiltade fu nel gennaio 1890, quando fu mandato a Spello per provedere ai bisogni di quella casa abbandonata con scandalosa apostasia da quel rettore. Vi nominò rettore P. Sandrinelli, e poi richiamato dal Municipio combinò la continuazione di quelle scuole e la direzione del collegio in mano ai Somaschi nonobstantibus quibuscumque e facendo tacere lo scandalo.

nonobstantibus quibuscumque e facendo tacere lo scandalo.
Alla morte di P. Sandrini era s bentrato per diritto costituzionale nella carica di Vicario Gen. il P. Moizo. Il 15 sett. 1889 P. Biagi diede le dimissioni da P? Gen. e ottenne dalla S. Sede un rescritto per la celebrazione del Capitolo Gen., " con incarico di reggere pro interim la Congregazione il M. R.P. Vicario Gen. D. Carlo Moizo, e per ultimo ingiunto che il nuovo Generale venisse scelto da S. Santità sopra una terna proposta e votata dai Vocali del Capitolo Gen. ". P. Moizo che era stato proposto nella terna con la pluralità dei voti, fu nominato Preposito Gen. dal S. Padre con rescritto del 28 aprile 1890.
Governò l'Ordine fino al 1896; poi fu eletto Vicario Gen. e Preposito della Maddalena di Genova. In questo tempo ricuperò alcuni appartamenti dello stabile n. 11, e trasportò la sede del noviziato, che stava nell'appartamento n. 7, dentro la casa religiosa.
L'anno 1902 fu trasferito in S. Alessio di Roma, rettore di quell'istituto dei Ciechi.
L'anno 1905 fu nominato Superiore della Maddalena di Genova, conservando il titolo anche di Superiore di S. Alessio. Cosa strana! Difatti il 1° febbraio 1906 " avendo fatto osservare al R.mo P. Gen. che é incompatibile essere Superiore alla Maddalena e ai Ciechi di Roma, giungono da Como le patenti con cui viene creato Superiore della Maddalena il P. Marconi ".
L'anno 1911 fu creato Preposito Generale per la 2° volta.
Nel 1914 fu eletto Superiore della Maddalena di Genova.
Morì il 4 agosto 1917. Ne scrisse la lettera mortuaria il Provinciale P. Marconi.
Riportiamo nel libro degli Atti quanto segue:

— 1917 —

Funerali e sepoltura del Rmo P. Moizo.:
La salma racchiusa in doppia cassa, di legno e di stagno fu trasportata in Chiesa fin dalla sera del giorno quattro agosto e

16

collocata entro un semplice ma bellissimo Catafalco con ai lati quattro candelabri a branche recanti venti Torchie. Dall'arco maggiore scendeva pure un modesto festone a lutto. La mattina del cinque (che era anche Domenica) alle ore 8 si cantò la Messa solenne esequiale. Era designato per celebrante il Rev.mo P. Generale che telegrafò da Spello di essersi messo in viaggio; ma per disguido di treno non essendo arrivato a tempo, celebrò il P. Provinciale. La musica in canto gregoriano fu eseguita dalla Schola Cantorum degli Artigianelli a voci bianche. Dopo le esequie, su carro di 2.a classe, seguito da due vetture, la salma fu trasportata in mesto corteo al Cimitero di Staglieno. Con solennità fu accompagnato solo fino alla Piazza Corvetto. Ai funerali presero parte il Rettore di Rapallo con una rappresentanza di Collegioli ed il Rettore di Nervi con un altro Padre. A Staglieno la salma fu posta provvisoriamente in cripta; indi, esperite le pratiche e per benigna concessione del Municipio, fu tumulata definitivamente (il giorno 7 agosto alle ore 10½) nella stessa tomba del fu P. Nicolò Biaggi, la quale si trova nella Galleria Semicircolare, Pavimento, N° 173 (centosettantatre). Alla tumulazione erano presenti il Rev.mo P. Generale Muzzitelli, il P. Carrozzi e lo scrivente. Sulla cassa fu posta una placca di ottone con le parole = P. Carlo Moizo - Somasco - 1836-1917 = Sulla pietra sepolcrale fu fatta incidere la seguente iscrizione dettata lì sul momento dal P. Generale = P. Carlo Moizo Somasco 1836-1917 Dal tuo soglio glorioso Sii propizio ai tuoi Confratelli perpetuamente memori di tue preclare virtù. =

Corriere d'Italia
7. 8. 1917

17

La morte del P. Carlo Moizo

Vicario Generale dei Somaschi

A Genova, dov'era Preposito della Casa di S. Maria Maddalena, spirava l'altro ieri serenamente e santamente com'era vissuto il Rev.mo P. Carlo Moizo anima eletta di artista e di asceta, venerando figura di religioso e di Sacerdote secondo il cuore di Dio.

Nato a Salceto in Piemonte il 3 Luglio 1836, entrò giovanetto nella Congregazione dei Somaschi e fu ricevuto in quell'istessa Casa della Maddalena dov'ora è morto più che ottuagenario, dopo 66 anni di vita religiosa spesi nel lavorare indefessamente per la gloria di Dio e per il bene delle anime, nell'amore costante alla Chiesa, alla sua diletta Congregazione. Nella quale compiuti brillantemente gli studi letterari, filosofici e teologici sotto la guida del noto letterato e dantista Somasco G. B. Giuliani e dal Gesuita Padre Franzelin, poi Cardinale e Titolare della Basilica di S. Alessio all'Aventino, giovanissimo ancora, avendo conseguita con lode l'abilitazione all'insegnamento presso la R. Università di Genova, fu ben presto destinato Professore nel Ginnasio di Casal Monferrato e poi nel Liceo pareggiato di Novi Ligure, insegnante per oltre un trentennio con abnegazione, dignità e singolare valentia le letterature italiana, latina e greca, nelle quali era versatissimo, come lo era parimenti nelle discipline ecclesiastiche e in alcune letterature straniere.

Le cure della scuola non gl'impedirono di coltivare le arti belle e sopratutto la pittura, di cui lascia a ricordo una serie di geniali bozzetti e paesaggi che potrebbero costituire una importante collezione, e la poesia, di cui si ammira pubblicato un volume che fu assai elogiato da critici competenti, con odi e canti apparsi separatamente in giornali e riviste e con altre poesie tuttora inedite, pregevoli tutte per sani intendimenti d'arte, per nobiltà d'immagini e di sentimenti, per leggiadria di forma, che arieggia quella delle liriche leopardiane. Fu anche uno dei migliori e più stimati traduttori biblici; e a lui si deve la bella versione italiana delle Profezie e lamentazioni di Geremia, recate nell'aurea terzina di Dante e corredate di eruditissime note: versione che unita a quella di Isaia e di Ezechiele fatta dai Confratelli P. Borgogno e P. Buonfiglio, fu dedicata a Papa Leone XIII, per la ricorrenza del suo Giubileo Episcopale. Pubblicò inoltre vari scritti originali in prosa, pregevoli anch'essi per robustezza e concisione di pensiero, per eleganza e purezza di lingua, la quale si riscontra pure nelle versioni che egli fece da autori stranieri, come nell'Opera in quattro volumi del Tanner, intitolata «La vocazione al sacerdozio», ecc. e in quella del Dott. Schneider, Vescovo di Paderborn, intitolata «L'altra vita», che meritò di essere encomiata dallo stesso Regnante Pontefice Benedetto XV.

Ammirando i suoi Confratelli tanta dottrina e santità di vita, congiunta a modestia senza pari, a senno e prudenza grande, a spirito di mortificazione e di preghiera, elessero il P. Moizo alle più alte cariche della Congregazione, e per tre volte egli fu Preposito Generale: dignità di cui non si reputò mai degno e che non accettò se non per obbedienza, e una volta per espresso volere del Sommo Pontefice Leone XIII. Dopo essere stato per dodici anni consecutivi Rettore dell'Istituto dei Ciechi sull'Aventino e dopo avervi profuso tesori di carità cristiana, ottenne di ritirarsi a Genova per passare nel fervore della pietà, nel pensiero dell'anima e di Dio, nella radiosa visione dell'altra vita gli ultimi anni della sua preziosa esistenza, la quale finì placidamente il 3 di agosto, — un anno e un giorno dopo la morte del compianto P. Cossal — confortato dalla Benedizione del Vicario di Gesù Cristo, dall'assistenza riverente e premurosa dei suoi Confratelli a cui è rimasto come in eredità, a imitazione e conforto, l'esempio delle sue insigni virtù, nonchè il ricordo della bontà dell'arguta piacevolezza dell'animo suo, che anche quando appariva un pò rude, era sempre tenero e squisitamente delicato.

Pace all'anima intemerata e benedetta del P. Moizo, la cui memoria vivrà sempre in benedizione, e condoglianze vivissime alla Congregazione Somasca che perde in Lui un preclaro ornamento, e alla degna Famiglia dell'Estinto, particolarmente al nipote Colonnello Cav. Riccardo, il più distinto tra gli aviatori italiani, il quale onora la Patria coll'eroismo e coll'austera virtù del dovere.

Il culto delle catene di S. Pietro

18

La morte del Padre P. C. Moizo

Si è spento in questa settimana a Genova, il rev.mo P. Carlo Moizo, preposito dei Somaschi, dopo una lunga vita dedicata a profondi studi, e ad opere di virtù e di costante religiosità.

Il Defunto era nato a Saliceto nel 1836. Entrò nella congregazione dei Somaschi nel 1851; fece la professione nella casa della Maddalena nel 1851. Fu alunno del P. G. B. Giuliani, insigne dantista allora professore nell'Università di Genova. Poscia insegnò giovanissimo nel collegio militare di Racconigi e in quello di Casale, tenuti dalla sua congregazione. Perfezionò gli studi in Roma nel Collegio Clementino, ov'era rettore il Ch. P. Biaggi, poi parroco della Maddalena. Là ebbe a condiscepoli i fratelli Vannutelli, poi cardinali. Conseguì la laurea in lettere nell'Università nostra, con somma lode. E dal 1860 cominciò l'opera sua più proficua di professore nel ginnasio e nel liceo di Novi, donde partitone dopo 20 anni, si trasferì a Rapallo, insegnando sempre lingua latina e greca. Ebbe succesivamente dall'80 al 90 le maggiori cariche dell'ordine e per tre volte fu generale, cioè nel 90, nel 93, nel 1911. Per 13 anni fu direttore dell'Istituto de' Ciechi in S. Alessio sull'Aventino: fu quattro volte Vicario Generale: e più volte superiore della casa di Genova, ove si spense, pianto da suoi confratelli e da tutti coloro che ebbero occasione di avvicinarlo e di essere suoi discepoli.

Il Defunto era zio del colonello cav. Riccardo, il più distinto tra gli aviatori italiani, il quale onora la Patria coll'eroismo e coll'austera virtù del dovere.

Il Mare Rapallo 11.VIII.1917

19

Alle ore tre ant. di questo [...] dei Padri Somaschi a S. Maria Maddalena cessava di vivere il M. Rev. Padre Prof. **Carlo Moizo**, somasco nella veneranda età di 82 anni, dopo una vita di pietà insigne, di assiduo studio di insegnamento nei ginnasi e licei della sua congregazione.

Il P. Moizo fu uomo di singolare virtù e di straordinaria dottrina.

Il P. Moizo era piemontese: nacque nel 1836 a Saliceto. Entrò nella congregazione dei Somaschi nel 1851: fece la professione nella casa della Maddalena nel 1851. Fu alunno del P. G. B. Giuliani, l'insigne dantista, allora professore nell'Università di Genova. Poscia insegnò giovanissimo nel collegio militare di Racconigi e in quello di Casale, tenuti dalla sua congregazione. Perfezionò gli studi in Roma nel Collegio Clementino, ov'era rettore il ch. P. Biaggi, poi parroco della Maddalena. Là ebbe a condiscepoli i fratelli Vannutelli, poi cardinali. Ebbe la laurea in lettere nell'Università nostra, con somma lode. E dal 1860 cominciò l'opera sua più proficua di professore nel ginnasio e nel liceo di Novi, donde partitone dopo 20 anni, si trasferì a Rapallo, insegnando sempre lingua latina e greca. Ebbe successivamente dall'80 al 90 le maggiori cariche dell'ordine e per tre volte fu generale, cioè nel 90, nel 93, nel 1911. Per 12 anni fu direttore dell'Istituto de' Ciechi in S. Alessio sull'Aventino, fu quattro volte Vicario Generale: e più volte superiore nella casa di Genova, ove esalò l'anima santa, pianto dai suoi confratelli, quasi ignorato dal mondo, secondo il suo costante desiderio che fu di vivere tutto in Dio e poco in mezzo alle cose terrene.

Lascia numerosi lavori letterarii pubblicati dal 1863 al 1913 nonchè opere storiche ed annalistiche. Di inedito ha lasciato lavori in versi ed in prosa italiana e tedesca, e due versioni dal tedesco rimaste incomplete.

Morì confortato dalla benedizione del S. Padre, ed assistito con affetto dai suoi confratelli.

La figura di questo pio religioso sarà lungamente ricordata, quale esempio di una vita illibata, nobilmente spesa nell'educare agli studi la gioventù, e nell'edificare i suoi confratelli.

La Settimana Religiosa 12.VIII.1917

La morte del P. Moizo

Il Cittadino 5.VIII.1917

Ieri alle ore tre moriva nella casa della Maddalena, ove avea fatto i voti di professione religiosa nell'Ordine dei Somaschi, il Rev.mo P. Prof. Carlo Moizo, in età di 82 anni, dopo una vita di pietà insigne, di assiduo studio, di insegnamento nei ginnasi e licei della sua congregazione.

Il P. Moizo fu uomo di singolare virtù e di straordinaria dottrina. Ma ebbe l'umiltà superiore al sapere, perchè fu schivo degli onori e d'ogni ambizione.

Pochi conoscevano quanto egli valesse come uomo di dottrina, perchè non amò mai farne pompa. Chi lo ebbe amico e maestro può attestare quale vita austera conducesse e quanto fosse grande il suo valore nell'insegnamento.

Egli era un latinista e grecista finissimo, scriveva la lingua italiana con schietta purezza, ma senza leziosità. Poetava egregiamente. Conosceva la musica e dipingeva con molta grazia paesaggi e marine. Le nostre riviere ebbero le grazie della sua tavolozza. Avea studiato con passione anche le lingue moderne e possedeva a perfezione il tedesco e il francese.

Lascia molti lavori letterari: un'opera inedita dal tedesco, dipinti, poesie, studi, saggi di annali dell'Ordine, ecc. Ma soprattutto lascia il ricordo e l'esempio di una vita di religioso illibata, nobilmente spesa nell'educare agli studi la gioventù e nell'edificare i suoi confratelli.

Diremo meglio di lui, con animo riposato. Oggi gli si celebrano i funerali modestissimi.

Ai cari Padri Somaschi, che piangono sì insigne religioso, all'Ordine tutto di cui il P. Moizo era decoro e di cui fu tre volte generale, il Cittadino invia coll'animo [...]

20

22

8

In morte del P. Moizo

Domenica mattina nella chiesa della Maddalena si fecero i funerali del Rev.mo P. Carlo Moizo, santamente morto il giorno innanzi in una cameretta, che per la semplicità e la pulizia diceva tutto lo spirito dell'illustre Religioso. In quella stanza all'ultimo piano, lo visitammo un istante quando l'infermità si aggravò. Poco parlava, ma avea la mente lucida e serena. Quasi austera era la sua rassegnazione. Nessun timore della morte vicina. Una perfetta confidenza in Dio. Ci riconobbe, ci sorrise, ci parlò poco e commosso, ringraziandoci ci congedò. Noi, che da ragazzi avevamo conosciuto e ammirato il P. Moizo, nel vigore dell'intelligenza, sulla cattedra liceale, che teneva con un sapere degno dell'ateneo, ripensavamo alla vita virtuosissima, all'esempio di religiosità costante, inderogabile, che quel morente avea offerto nei lunghi anni d'insegnamento: e restavamo pensosi e ammirati davanti a quell'esistenza, che stava per tramutarsi nell'eterno soggiorno da queste ombre terrene.

Tutto intorno diceva la povertà e lo studio: libri e libri: un crocifisso, un'immagine della Vergine: un quadretto da lui dipinto. La poesia, la musica, la pittura erano le distrazioni di quell'uomo dotto, pio, coltissimo, modesto. E tale era stato per tutta la sua vita metodica, rigida, ma sempre illuminata da un sorriso di bellezza degli studi letterari e delle arti. Que' suoi funerali certosini erano conformi al suo gusto: e certo si mostrerebbe corrucciato di questi appunti lodatori, benchè sieno veritieri.

Noi conoscemmo il P. Moizo quando insegnava greco e latino nel liceo pareggiato di Novi Ligure. Era o pareva il terrore degli studenti: ma ne era pure l'ammirazione. Tutti lo temevano perchè voleva, collo studio, la disciplina; ma tutti lo sapevano giusto, quanto esigente: come tutti elogiavano il suo vivere cenobitico e pur geniale nella ironia causticità sentenziosa e nell'insegnamento sapiente che parea il più perfetto per educare i giovani a intendere e gustare i classici.

Di tutti i professori sentiti nella lunga serie degli studi, nessuno ha lasciato nel nostro spirito un'orma più profonda, perchè pochi aveano l'arte di insegnare la materia senza cadere o nella pedanteria o nella retorica vaporante. Ci vien fatto di esprimere questi giudizi, perchè omai sentiamo che di tali maestri si è andato perdendo lo stampo, dopo che i programmi, le leggi, i pregiudizi e la *Kultur* adulterarono i metodi prettamente italiani della scuola classica, ch'erano poi i metodi comuni alle scuole dei religiosi.

Il P. Moizo era piemontese: nacque nel 1836 a Saliceto. Entrò nella congregazione dei Somaschi nel 1851: fece la professione nella casa della Maddalena nel 1851. Fu alunno del P. G. B. Giuliani, l'insigne dantista, allora professore nell'Università di Genova. Poscia insegnò giovanissimo nel collegio militare di Racconigi e in quello di Casale, tenuti dalla sua congregazione. Perfezionò gli studi in Roma nel Collegio Clementino, ov'era rettore il ch. P. Biaggi, poi parroco della Maddalena. Là ebbe a condiscepoli i fratelli Vannutelli, poi cardinali. Ebbe la laurea in lettere nell'Università nostra, con somma lode. E dal 1860 cominciò l'opera sua più proficua di professore nel ginnasio e nel liceo di Novi, donde partitone dopo 20 anni, si trasferì a Rapallo, insegnando sempre lingua latina e greca. Ebbe successivamente dall'80 al 90 le maggiori cariche dell'ordine e per tre volte fu generale, cioè nel 90, nel 93, nel 1911. Per 12 anni fu direttore dell'Istituto de' Ciechi in S. Alessio sull'Aventino: fu quattro volte Vicario Generale: e più volte superiore della casa di Genova, ove esalò l'anima santa, pianto da' suoi confratelli, quasi ignorato dal mondo, secondo il suo costante desiderio che fu di vivere tutto in Dio e poco in mezzo alle cose terrene. (m).

Ci piace riferire la lettera colla quale il Rev.mo P. Marconi, Preposto di S. Maria Maddalena, partecipa ai suoi confratelli la morte del P. Moizo:

B. D.

Genova, S. M. Maddalena, 4 agosto 1917.

Molto Reverendo Padre,

Stamane, alle ore tre, il Signore ha chiamato a sè in paradiso l'anima santa del nostro Padre Superiore e Vicario Generale, il Rev.mo D. Carlo Moizo. Il dolore nostro per la violenta separazione avvenuta è grande, quanto è grave la perdita che noi tutti abbiamo fatto, questa Provincia in particolare e tutta la Congregazione Somasca in generale; e sarebbe insopportabile senza la fede che unisce le due vite, terrena e celeste, e senza la rassegnazione al volere di Dio.

Non è mia intenzione di delineare in questo momento la figura di questo grande uomo che scompare dalla terra; nè di far rilevare l'opera, sua prima di valentissimo professore nei lunghi anni d'insegnamento classico, poi di oculato ed energico superiore di case e moderatore generale di tutto l'Ordine; nè tanto meno di esaminare i molti suoi lavori di ingegno e di coltura già dati alle stampe. So che altri, più competente di me in tale materia, sta preparandone una degna biografia; e ciò mi dispensa dall'obbligo che avrei di tesserne l'elogio, il quale, del resto, nell'attuale frangente doloroso, non potrebbe riuscire degno di un così illustre personaggio che fu onore e vanto della nostra Congregazione.

Mi basti abbozzarlo in brevissime parole la sua santa vita tutta spesa nel servizio del Signore, per la santificazione dell'anima sua e per il bene della cristiana società. Era nato il 3 luglio 1836 da Giuseppe e da Massano Maddalena, distinta famiglia di Saliceto in Piemonte. Entrato tra noi nel novembre del 1851, proprio in questa stessa casa che gli chiuse gli occhi alla luce del mondo, fece la sua professione religiosa il 5 aprile 1853. Ebbe qui a maestro il celebre dantista P. Giuliani, che allora oltre alla cattedra di eloquenza nella R. Università, aveva pure l'ufficio nel nostro rinomatissimo Collegio Clementino in Roma, ove rimase per tre anni dal 1857 al 1860, sotto la direzione del P. Nicolò Biaggi che fu poi Prep. Generale e per ventisette anni parroco di questa nostra parrocchia. Promosso al sacerdozio nel settembre del 1860, dopo una breve dimora a Casale Monferrato, fu destinato quale insegnante di rettorica nel Collegio di S. Giorgio in Novi Ligure.

Dal 1861 al 1878 fu sempre a Novi quale professore di 4.a e 5.a ginnasiale prima, e di lettere latine e greche nel liceo poi, riscotendo per la sua valentia amplissimi elogi anche dalle autorità scolastiche superiori, come attestano autentici documenti. Conoscitore profondo non solo della materia, ma anche dell'arte difficile dell'insegnamento, ferreo ed irremovibile nella diciplina, seppe tener alto il prestigio della scuola, guadagnarsi l'affetto e la gratitudine degli alunni e la stima dei dirigenti.

Sconvoltesi poi le cose a Novi in causa dei nuovi tempi e nuovi uomini, il P. Moizo volendo mantenere fede allo stato religioso da lui abbracciato, se ne passò a Rapallo, ove dal 1878 al 1890 proseguì nell'insegnamento del ginnasio superiore in quel nostro Collegio. Intanto i Superiori della Congregazione avevano saputo apprezzare i suoi talenti e riconoscere i suoi meriti, per cui fin dal 1873 lo avevano eletto in Vocale; grado questo che apre la via alle più alte cariche nell'Ordine. Infatti nel 1880 fu eletto Cancelliere Generale, nel 1883 Provinciale e nel 1890 Preposito Generale dell'Ordine, scelto da Sua Santità Leone XIII su terna propostagli dai Padri Capitolari. Da quell'anno in poi, di triennio in triennio, dovette alternativamente sobbarcarsi alle tre maggiori cariche di Preposito, Procuratore e Vicario Generale; sicchè dal 1890 al 1917 fu tre volte a capo di tutto l'Ordine, tre volte Procuratore Generale e pure tre volte Vicario Generale. E di qui si argomenta in quale alta estimazione fosse presso i suoi confratelli.

Inoltre dal 1896 fino ad oggi a lui fu affidata la carica di Superiore prima della casa di S. Maria Maddalena di questa città (1896-1902); quindi quella di Rettore del Pio Istituto dei ciechi in S. Alessio sull'Aventino di Roma (1902-1914) e da ultimo nuovamente di S. M. Maddalena (1914-1917).

22

20

21

La notte dal 12 giugno p. p. una gravissima emoraggia intestinale lo inchiodò sul letto: all'emoraggia succedette un'enterocolite ulcerosa che lo trascinò alla tomba. Mo[ri] confortato da tutti i carismi di nostra sant[a] religione e dalla benedizione del S. Padre Be[n]edetto XV, ed assistito con affetto dai suo[i] confratelli.

Dire dell'opera sua sia in questo caso e sia in tutta la Congregazione, come già dissi, non è mio compito: chi stenderà la sua vita supplirà a tutte le lacune da me lasciate, specialmente riguardo alle sue pubblicazioni.

Non mi resta quindi che pregarla a dispor[re] affinchè la benedetta anima del defunto abbia con tutta sollecitudine quei suffragi che sono prescritti dalle nostre Costituzioni.

Nell'occasione mi raffermo col maggior rispetto della P. V. M. Reverendo affezionato confratello in Cristo

P. D. Giuseppe Marconi, Provinciale dei Somaschi ».

22

Ecco un elenco delle opere del P. Moizo, date alle stampe, secondo ci è favorito dal P. Angelo Stoppiglia, diligentissimo annalista dell'ordine:

« *Il Trionfo dei Martiri* » - Canto - Novi Ligure, tip. Rossi, 1863 - p. 16.

Sono 88 terzine, dedicate al Sac. Novello D. Pietro Raggio, C. R. Somasco.

« *Memorie intorno alla vita di Giuseppe Besio C. R. S.* » - Rapallo, tip. Esposito, 1883 - pag. 16.

E' dedicato al Prof. Cav. Albino Vairo C. R. S. Preside del Liceo Andrea Doria, in Novi.

« *Giuditta* » - Canto Novi, tip. Raimondi, 1869, pag. 23.

Sono 73 ottave. Dedica: « Al Professore Carlo Belli di Elisa Agostino sposo felicissimo intitola questi versi Carlo Moizo amico e collega - Ottobre 1869.

« *Poesie di Carlo Moizo C. R. S.* » - Città di Castello, Lapi, 1892 pag. 47.

Sono 12 componimenti di gusto e metro Leopardiano.

« *Le Profezie e Lamentazioni di Ge[remia]* recate in versi italiani da Carlo Moiz[o C. R.] S. » - Città di Castello, Lapi 1892 - pag. 208 in 4.°

Uscì per la ricorrenza del Giubileo Episcopale di Leone XIII. — Si ebbero così i tre maggiori Profeti, Isaia, Ezechiele e Geremia in veste poetica italiana per opera e studio di tre figli di S. Girolamo Emiliani, cioè i Padri Tommaso Borgogno, Antonio Bonfiglio e Carlo Moizo.

« *Memorie intorno alla vita del P. Eugenio Vairo* scritte dal P. Carlo Moizo, Preposito Generale dei Chierici Regolari Somaschi » - Genova, Arcivescovile, 1893 - pag. 31.

« *In morte di Suor Maria Agostini* uccisa nell'ospedale di S. Spirito il 13 Novembre 1894 - Canto » - Roma, Guggiani.

« *Ultimi giorni e morte di Torquato Tasso* in Sant'Onofrio » - Canto - Roma, Vaticana, 1895.

« *In morte di Annina Monaldi* allieva dell' Istituto dei Ciechi in Sant'Alessio » - Canto - Roma, Vaticana, 1895.

« *P. Carlo Moizo C. R. Somasco - Il Figliuolo Prodigo* » - Genova, Fassicomo e Scotti, 1897 - pag. 84.

« *In morte del P. Nicolò Biaggi* C. R. S. » Elegia e brevi Cenni biografici - Genova, Fassicomo e Scotti, 1898.

« *Breviario Storico* di religiosi illustri della Congregazione Somasca, composto dal P. Giacomo Cevasco e continuato dal P. Carlo Moizo, Sacerdoti della medesima Congregazione » - Genova, tip. della Gioventù, 1898.

« *Poesie di Carlo Moizo* C. R. S. » Genova, Fassicomo e Scotti, 1898 - pag. [illegible]

Il libretto è diviso in due parti;

Parte I - Poesie - Vi sono riprodotte alcune poesie scelte date in luce nel 1892 o successivi; brani scelti dalle « Profezie e Lamentazioni »; ed infine alcune poesie ancora inedite.

Parte II - Prose - Contiene la ristampa delle Biografie dei Padri Besio e Vairo Eug.

« *Conrado Tanner*, Ab. Benedettino: La vocazione al Sacerdozio - Degli Uffizi del Sacerdote - Il Sacerdote nella sua vita privata - Il Sacerdote in peccato - Considerazioni. Versione dal tedesco - Volumi 4 - Genova, tip. d. Gioventù, 1899.

« *Catene Pesanti.* - Romanzo di Maria Lenzen - Versione dal tedesco. - Fu pubblicato a dispense nel *Giornalino del Collegio Emiliani in Nervi* - annate 1.° e 2.° (1907-1908).

« *A Genova - Il Mandorlo - La Martire - Il giorno dei Morti - Ombre e Luce - Per Francesco Soave - Il Cipresso - La Vergine prudente* ». — Poesie pubblicate negli anni 1907 e 1908.

« *Dr. Guglielmo Schneider* Vescovo di Paderborn (+ 1909) - *L'altra vita: Importanza e conforto del pensiero cristiano intorno al mondo ed alla vita.* — Versione dalla decima edizione tedesca del P. Carlo Moizo, Ch. R. Somasco » - Roma, Libr. editr. Francesco Ferrari, 1913 pag. 515.

Altre cose ha lasciato inedite, in verso e in prosa italiana e tedesca e due versioni dal tedesco son rimaste incomplete.

Leone XIII e la Chiesa - Canzone
Alla santità di Leone XIII Pont. Mass.
S. Girolamo Miani - Inno
Gli novelli Sac. Pasquale Gioia e Enrico Verghetti - Sonetto - Roma 1894
Per la prima Messa di D. Francesco Lamanna crs - Sonetto - Velletri 1896
Al P. D. Pietro Camperi Sac. Novello - Genova 1898
Al Padre D. Marco Vincenzo Meda crs nel giorno della sua prima Messa - Sonetto
Preghiera - Sonetto

INDICE

OPUSCOLI VARI

40 - 34

Esercizi di tedesco
Esercizi di tedesco
Discorso Patico ai Padri Capitolari mo
Via Crucis mo
Lettera mortuaria del Padre Ludovico P[illegible]e monte

Il giorno dei Morti - Poesie

Il cipresso - sonetto

La Martire ms

Ombra e Luce - Poesia ms

) Preghiera - sonetto ms

) La vergine prudente - poesia

) Per Francesco Soave - poesia

) A Genova - poesia

) Ave Maria

) Riso e Pianto - poesia

Il mandorlo - poesia

) Per il cinquantenario Monte Mauro - ms

18) Discorso sull'educazione

19) Novelle - ms

20) Epistola ad Clerum Caietani Alimonda archiepiscopi Taurinensis - tradotta dal volgare in latino

21) In morte del P. Nicolò Biaggio - elegi

22) Il Cristianesimo nella corte degli imperatori Romani e nei palazzi dei nobili al tempo delle persecuzioni del Dott. Antonio De Waal

23) Per la prima messa di D. Francesco Lamanna - sonetto

24) Visione

INDICE

dei MSS.

1) Lavori scritturistici - ms 13-10*
2) "L'Anima con Dio" del card. Alfonso Capacelateo tradotto in tedesco dal Rm. P.C. Maizo 12-1
3) La figlia del re - traduzione 22-15
4) Scritti scolastici - ms 22-29
5) I miracoli del Signore nel Vangelo ms. 29-16
6) I fuggiri ed i loro tempi 29-19
7) Opolagettica - ms 29-17
8) Casum solutiones. - ms 31-4
9) L'altra vita - tradotta dal tedesco ms 36-3
10) Frammenti - ms 39-19
11) Esercizi di lingua tedesca ms 31-31
12) Antologia latina scolastica ms 40-8

* collocazione

501

Professione 18

26

Dr. G. SCHNEIDER Vesc. di Paderborn († 1909). — L'altra vita. Importanza e conforto del pensiero cristiano intorno al mondo ed alla vita. Vers. dalla decima ed. tedesca del P. Carlo Moizo C. R. Somasco. *Roma*, Libr. editr. Fr. Ferrari, 1913, 8°, 520. L. 5.

Chi non ha bisogno di conforto al mondo, fra tante dure prove della vita? Ma il conforto migliore, l'unico anzi, ci è dato dal *pensiero cristiano*, cioè dire dalle verità profonde della ragione e della fede, che illuminano dei loro raggi *il mondo e la vita*. Questo cercò per sè e per gli altri il compianto vescovo di Paderborn, e se ne fece maestro e ne compendiò il succo in molte pie e dotte lezioni, che poi volle riunite in volume, su *l'altra vita*. L'opera ebbe tosto molte edizioni in tedesco, e nel 1907 una buona traduzione in francese su l'ottava edizione originale; e di essa facemmo allora gli elogi che ci pareva meritare, lodandone in specie «il fiore della pietà cristiana, alimentata dal succo vivo della dottrina cattolica», ma non tacendo che l'esposizione ci pareva correre talvolta meno facile e limpida, talvolta pure monotona, il che non è bello, in un libro specialmente che non deve servire per i soli dotti (Civ. Catt., 1908, III, 734-735).

Ora godiamo di aggiungere, dopo avere scorsa la bella traduzione fattane dal ch. P. Moizo, che il difetto ci pare di molto attenuato, grazie alla diligenza del traduttore e alla maggiore nitidezza della nostra lingua, da lui con buona padronanza maneggiata. Più facile e più gradita riuscirà la lettura, se i lunghi capitoli, in altra edizione, avranno più frequenti e opportune divisioni col loro titoli proprii, che diano rilievo alla varietà degli argomenti e riposo all'animo del lettore.

Del resto, quest'opera è di tanto valore che, non ostante qualche difficoltà di lettura, qualche errore o svista di stampa e altre simili mende, avrà largo esito, quale noi auguriamo di cuore, specialmente fra le persone colte e pie del clero e del laicato, le quali vi troveranno a molte loro pene, ansietà e dubbi su *l'altra vita*, sicure, brevi e consolanti soluzioni, come per es., sul concetto cristiano di vita e di morte, in opposizione al concetto pagano, verso cui ritorna la moderna società scristianeggiata, su le prove e la credenza universale della immortalità; sopra la separazione di questa vita e la nostra ricongiunzione nell'altra; sopra la compagnia e la cognizione dei santi, la risurrezione, e la trasfigurazione dei corpi, la stanza dei beati, la durata e trasformazione dell'amore e dell'amicizia, e mille altri argomenti di soave conforto.

Particolarmente consolante è il capitolo XVII, dove l'autore dà le risposte più benigne, se non sempre tutte di pari certezza, come generalmente altrove, alle *inquietudini* più comuni, per es. intorno alla sorte dei bambini non battezzati, ai morti improvvisamente o di morte infelice, e via via. Alla esposizione delle dottrine poi va congiunta la confutazione degli errori contrari, che rende l'opera più pregevole per l'utilità apologetica dei tempi nostri.

La storia dei Martiri narrata ai fanciulli. *Torino*,

27

B. D. Roma, 28 dic. '95.

Ai chierici e novizi salute nel Signore.

Rendo vive grazie degli auguri di felicità, che vi piacque di esprimermi nella ricorrenza del S. Natale, perchè so che partono da cuori buoni, pieni di affetto. E io ve li ricambio con tutto l'animo, augurandovi non quella felicità che, come la intende il mondo, non è che un nome vano o cosa ben meschina, ma la felicità vera e sola degna di essere desiderata, voglio dire quella che le anime buone ritrovano e godono nell'amore di Dio e del prossimo, nell'adempimento esatto dei proprii doveri e in non volere e cercare altro se non quello che piace a Dio, ricopiando in voi stessi il modello perfetto, che è Gesù Cristo; poichè, se non saremo simili a lui umile, mansueto, paziente e povero, non potremo piacere al padre celeste, nè avere parte alla gloria del paradiso. Questo lavoro, figliuoli carissimi, onde dobbiamo studiarci di ritrarre in noi stessi l'esemplare divino, richiede un'assidua e forte attenzione da parte nostra e

28

una grandissima grazia del Signore, la quale non suole mancare all'uomo di buona volontà che umilmente e perseverantemente la domandi. Quante linee storte da raddrizzare! quanti vuoti da riempire! quante gonfiezze e ridondanze da spianare e togliere! quante tinte o troppo forti da ammorbidire o troppo debo[li] da rinforzare! E non perdersi mai di animo, e tenta[re] e ritentare, sempre con l'occhio e il cuore al modello, la prova per anni ed anni, per tutta la vita! Certo con le sole forze nostre non riusciremo a nulla, od a fare null'altro che uno scarabocchio di ritratto; ma [illegible] la sua grazia, egli che è fedele in mantenere le sue pro[-]messe, non la negherà. E questa grazia come la chie[do] per me, così la chiedo per voi, affinchè tutti abbiamo la beata sorte di essere nel numero di coloro, che il padre celeste ha predestinati ad essere conformi all'immagine del suo figliuolo.

La pace di Dio sia sempre con voi e col vostro

Aff.mo in G.C.

S. Carlo Moizo

29

B. D.

Roma, S. Alessio, 26 Dic. 94.

Carissimi figli in G. C. i chierici S. Genaz

Vi rendo vivissime grazie e della memoria che conservate della mia povera persona e degli auguri di felicità che mi fate accompagnati da fervidi preghiere, affinchè Dio voglia nella sua misericordia concedermi tutte quelle grazie che sono necessarie per la tranquillità della vita presente e per la beatitudine dell'eterna. Da parte mia non mancherò di ricordarmi di voi dinanzi a Gesù bambino, pregandolo che voglia confortare e consolare il vostro spirito con singolari favori, e sopratutto imprimervi nella mente che la grazia più desiderabile per la pace e santità della vita è quella di vivere persuasi, senza contraddirla mai, che la conformità piena del nostro volere con quello di Dio è la regola più sicura di ogni nostra azione, volontà e pensiero. Perchè colui che s'acquista a fare la volontà divina non solo ubbidisce al Signore in tutte le cose secondo la sua legge e gl'insegnamenti del Figliuolo suo Gesù, ma ancora credendo fermamente che quanto Iddio nella sua amabile e adorabile provvidenza dispone a nostro riguardo nel corso del nostro pellegrinaggio sulla terra tutto è per nostro bene, anche allora quando ci manda cose contrarie alla nostra inclinazione e ripugnanti al nostro genio, prende tutto con santa rassegnazione e pazienza a profitto dell'anima sua. E la provvidenza divina, cari figliuoli, ci guida non soltanto con le consolazioni spirituali e temporali, ma altresì e più con l'inviarci cose dispiacenti alle nostre naturali disposizioni e tendenze ed agli affetti del nostro povero cuore. Iddio suole operare con le anime che gli sono care per provarle, per correggerle e del troppo attaccamento a se stesse ed alle cose del mondo, o per esercitarle nelle virtù della pazienza, della umiltà e mortificazione, senza le quali non è possibile giungere al porto della salute eterna. Che virtù sarebbe la nostra, se ogni cosa ci accadesse conforme ai nostri desideri? Dove sarebbe il merito del sacrifizio? Dove quello della violenza contro noi stessi, senza la quale non rapiremo il regno di Dio! È per questo che io voglio augurarvi sopra tutto la conformità e rassegnazione costante ed umile alla volontà divina, essendo che se voi direte sempre e in tutto, sia fatta la volontà di Dio non la mia, non potrà che correre in pace e santificazione la vostra vita. Onde pregate senza intermissione, massimamente in questi giorni, davanti a Gesù bambino acciocchè insegni a voi ed a me a fare la sua volontà e che questa prenda sempre il luogo della nostra. Beati noi, se otteniamo questa grazia! Del rimanente bisogna farsi coraggio nella speranza ed aspettazione della venuta del Signore, che saprà bene compensare con un premio senza fine i combattimenti e le sofferenze di questa miserissima vita. La fede e la speranza di questi beni eterni con la carità di Dio e del prossimo ci hanno da salvare per la grazia e i meriti del nostro Signore Gesù Cristo. Salute, pace e benedizione da chi raccomandandosi alle vostre orazioni ha il bene di raffermarsi

Vostro aff.mo nel Signore
S. C. Marzo C. R. S.

30

B. D. Roma, S. Alessio, 3 ott. 94

Miei carissimi figli in Gesù Cristo,
Chierici e novizi a Genova

Ricevetti ieri la vostra lettera scritta il giorno degli Angeli custodi. Essa mi giunse graditissima non solamente perchè dimostra che voi conservate memoria di me, ma ancora ed specialmente per i buoni e santi pensieri e propositi che vi manifestate e per il grande affetto che esprimete verso la Congregazione, alla quale siete per dare il vostro nome e tutta la vostra vita. Da parte mia prego Dio che alle promesse tenga dietro l'opera, sicchè abbiate sempre a consolare la novella madre vostra, che in voi colloca tanta speranza di aiuto. E questo, cari figliuoli, non potrà mancare, se sarete sempre tali, quali vi studiate di essere nel tempo del noviziato, cioè modesti nei pensieri, nelle azioni e nelle parole, obbedienti senza contraddizioni alle regole ed alla voce dei Superiori, amanti non del comodo vostro nè del vostro onore, ma di quello dell'ordine, cui dovete tutto sacrificare, le vostre inclinazioni, le vostre aspirazioni, le vostre consolazioni e le vostre pene e fatiche per amore di Dio e del prossimo. Verranno certo gli abbattimenti d'animo, i difficili incontri, gli urti, i risentimenti della natura non mai tanto mortificata da non sollevarsi di quando in quando contro lo spirito; tuttavia queste cose non avranno potere di nuocervi e farvi deviare dalla via retta, che è l'adempimento costante dei proprii doveri, se sarete sempre preparati e risoluti a combattere ed uccidere voi stessi crocifiggendo ogni movimento e sentimento disordinato contrario alla santità e perfezione della vita religiosa e non dimenticando mai che quello che non è possibile alla nostra debolezza è possibilissimo alla grazia divina, che non mancherà a coloro che con l'assidua preghiera e buona volontà la domandano. E dopo aver fatto tutto questo non volere, non cercare mai la ricompensa sulla terra, ma contentarsi di quella che darà a suo tempo il Signore nel cielo, la quale sarà certamente maggiore di ogni vostra aspettazione e vostro merito. E la pace e la grazia e la benedizione di Dio sia sempre con voi che io abbraccio come figliuoli carissimi. Salutate e ringraziate per me il Preposito di questa casa, e a tutti salute e benedizione. E pregate pel

(P. S. Direte al p. Brullaz che ricevetti la sua lettera e farò come mi dice.)

Vostro affezionatissimo padre in G. C.
D. Carlo Moizo C.R.S.

CARLO MOIZO PREPOSITO GENERALE

DELLA CONGREGAZIONE DI SOMASCA

A TUTTI I SUOI DILETTISSIMI CONFRATELLI

SALUTE NEL SIGNORE

Giorno di amara ricordanza mi sarà per tutta la vita il 2 di Maggio del 1890 , nel quale il Sommo Pontefice Leone XIII confermando il suffragio dei padri elettori , mi dichiarava Preposito Generale della nostra Congregazione . E tanto più dolorosa mi giunse questa notizia , quanto meno era da me aspettata : perchè estimando me stesso , qual sono veramente , sfornito delle virtù che si richieggono in chi prende a governare , mi andava consolando nella ferma speranza che , finiti i Comizi generali , me ne sarei tornato alla desiderata quiete della vita ed al tranquillo lavoro delle mie umili occupazioni . Ma così non piacque al Signore , e la sua volontà sia fatta anche sopra l'ultimo dei suoi servi . E voi , carissimi confratelli , pregate , affinchè il divino aiuto soccorra alla mia debolezza e insufficienza , e non abbandoni chi , ponendo in Dio tutta la fiducia , per amore di lui sottopone le spalle a gravissimo peso. E mi conforta anche il pensiero che non sarò solo a sostenere il penoso ufficio , ma che voi tutti , ciascuno nel proprio grado e stato vorrete con l'opera e col consiglio venirmi in aiuto , essendo più che mai necessaria in questi miseri tempi la concordia e fermezza degli animi nel sanro proposito di provvedere con tutti gli sforzi al benessere della Congregazione . E siccome nessuna società rifiorì mai se non pel ritorno di quelli che la compongono ai principii , onde fu stabilità , così è mestieri che noi richiamiamo bene alla mente il fine , pel quale ci raccogliemmo sotto il vessillo di S.Girolamo Emiliani , e che tanto chiaramente viene espresso dallo Stemma nostro , che è Gesù Cristo portante la Croce . Onde se per la via regia della croce deve camminare chiunque voglia pervenire a salvazione , questo massimamente hanno da fare coloro che , rinunziando alla carne ed al sangue ed a tutte le vanità delle cose terrene , fanno professione solenne di seguitare più dappresso il divino Maestro, che è via , verità e vita , mentre chi cammina lontano da lui , cioè non osserva i suoi precetti e ammaestramenti , trovasi fuori della via , e di errore in errore corre alla morte . Che cosa c'insegna Gesù Cristo , che porta la croce al monte del

Calvario , se non a morire a noi stessi , così che viva egli in noi , a fare non la nostra volontà , ma quella del Padre celeste , ad essere obbedienti sino alla morte , a praticare la mitezza e la umiltà fino all'annichilamento di noi stessi , ad amare i nostri fratelli sino a dare per essi la vita, a mirare con disprezzo i beni terreni , a rivolgere i nostri desideri alle ricchezze del Cielo ? Chi fa questo , batte la via retta , e vive nella luce della verità . Qua sieno rivolte le nostre mire : a questo cerchiamo di richiamare gli animi di quanti sono comessi al nostro governo . Imperocchè coloro che presiedono dovranno rendere conto non solamente delle proprie azioni , ma altresì di quelle dei loro soggetti . Sono insegnamenti antichi , ma sempre nuovi , sempre utili , sempre necessari in ogni tempo alla santificazione degli individui ed alla vita prosperevole di qualsivoglia ssocietà religiosa . E non è forse per la dimenticanza di queste sante dottrine che nelle Comunità s'infievolisce con la buona disciplina la correttezza dei costumi , la quale più che altrove dovrebbe risplendervi ? Se in luogo dell'amore del bene comune , dell'umiltà , della modestia , della mortificazione entra l'amore e la stima di se stesso , l'ambizione , la intemperanza , l'orgoglio , allora è forza che rovini l'edifizio, allora vengono gli scandali , i quali perchè appunto muovono di la , donde meno dovrebbero , sono cagione di maggior danno e vergogna . E perciò quelli , cui è commessa la cura di reggere gli altri , devono porre ogni fatica e sollecitudine , acciocchè con l'aiuto del Signore si conservi e cresca la disciplina religiosa nelle famiglie , in cui non venne meno , e si ristori in quelle , dove per avventura si trovasse rallentata implorando il soccorso di Dio che da il volere e il fare , studiamoci tutti di riformare noi stessi e gli altri nella novità dello spirito. Deponiamo l'antico uomo con tutte le sue disordinate brame ed affezioni , e diamo opera a vestir quello , che è fatto secondo il cuore di Dio , e che ricopia in se l'esemplare divino , Gesù Cristo .

Frattanto per vostra consolazione , dilettissimi fratelli , sono lieto di annunziarvi che il Santo Padre ammessici benignamente alla sua presenza il giorno dell'Ascensione benedisse e fece animo a tutti i figliuoli di S.Girolamo . Possa questo pensiero esserci di conforto a portare con più lena la croce ed a restare fedeli alla nostra vocazione sino alla morte .

La grazia e la pace del Signore sia con tutti voi .

Roma , 17 maggio 1890 .

Fonti:

Atti Maddalena Geova
Atti collegio di Casale
Atti collegio Clementino di Roma
Atti collegio di Rapallo
Atti collegio di Novi
Cartella dei luoghi: Novi
Cartella personale
Epistolario di P. Sandrini B.
Epistolario di P. Biaggi N.
Epistolario di P. Moizo Carlo
Epistolario di P. Vairo A.
Atti Capitoli Gen.
Lettera mortuaria
Atti S. Alessio di Roma

828

P. LUIGI ZAMBARELLI C. R. S.

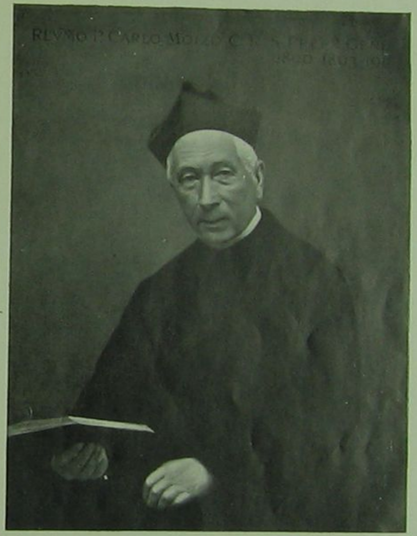
MEMORIE INTORNO ALLA VITA E ALLE OPERE DEL PADRE CARLO MOIZO C. R. S.

SCUOLA TIPOGRAFICA ARTIGIANELLI
GENOVA 1921.

Archivum historicum Genuense
AUCTORES
S. 234
P. Moizo C. di Zambarelli
C.R. a Somascha

Fonti:

Atti Maddalena Geova
Atti collegio di
Atti collegio Cl
Atti collegio di
Atti collegio di
Cartella dei lu
Cartella person
Epistolario di
Epistolario di
Epistolario di
Epistolario di
Atti Capitoli G
Lettera mortuar
Atti S. Alessio



P. CARLO MOIZO C. R. S.
(Ritratto del pittore A. L. Sacchi).

Fonti:

Atti Maddalena Geova

Atti collegio di

Atti collegio C

Atti collegio d

Atti collegio d

Cartella dei lu

Cartella persor

Epistolario di

Epistolario di

Epistolario di

Epistolario di

Atti Capitoli G

Lettera mortuar

Atti S. Alessio

P. LUIGI ZAMBARELLI
C. R. S.

MEMORIE
INTORNO ALLA VITA E ALLE OPERE
DEL
P. ÇARLO MOIZO C. R. S.

GENOVA
TIPOGRAFIA DELLA GIOVENTÙ
1921

Fonti:

Atti Maddalena Geova

Atti collegio di

Atti collegio C

Atti collegio d

Atti collegio d

Cartella dei lu

Cartella persor

Epistolario di

Epistolario di

Epistolario di

Epistolario di

Atti Capitoli G

Lettera mortuar

Atti S. Alessio

AI REV.MI PADRI

D. GIUSEPPE MARCONI E D. ANGELO STOPPIGLIA

NELLE CUI BRACCIA FRATERNE

IL P. CARLO MOIZO

SERENAMENTE E SANTAMENTE

RENDEVA LO SPIRITO A DIO

Fonti:

Atti Maddalena Geova

Atti collegio di

Atti collegio

Atti collegio

Atti collegio

Cartella dei lu

Cartella persor

Epistolario di

Epistolario di

Epistolario di

Epistolario di

Atti Capitoli

Lettera mortuar

Atti S. Alessio

Chè in la mente m'è fitta ed or m'accuora
La cara e buona immagine . . . .

DANTE, *Inf.* XV, 82

CON sentimento di affettuosa gratitudine e venerazione, che il tempo non attutisce ma piamente conserva ed avviva, raccolgo in queste pagine le memorie intorno alla vita e alle opere del p. Carlo Moizo, anima eletta di artista e di asceta, dotto e santo sacerdote secondo il cuore di Dio. Era per la sua età veneranda il nestore della Congregazione di Somasca, quando morte lo rapiva nell'anniversario in cui aveva rapito il suo prediletto amico e confratello, il p. Lorenzo Cossa, uomo anch'egli d'illuminata carità e sapienza, il cui ricordo vive nella Roma eterna, in quella casa ove abitò S. Filippo Neri, testimone del suo nascosto paziente e fecondo apostolato, e vivrà perenne nel cuore dei tanti ai quali comunicò la sua pace e insegnò la ferma via della vita.

Fonti:
Atti Maddalena Geova
Atti collegio di Casale
Atti collegio
Atti collegio
Atti collegio
Cartella dei l
Cartella perso
Epistolario di
Epistolario di
Epistolario di
Epistolario di
Atti Capitoli
Lettera mortua
Atti S. Alessi

E poichè per mia ventura a me fu dato di passar non interrottamente dodici anni in compagnia del p. Moizo,

E parmi ancor veder l'antiquo aspetto
E di quegli occhi gravi lo splendore, (1)

avendolo perciò conosciuto da vicino e penetrato nella sua intima famigliarità, — chè più che superiore, era a me padre e fratello, — scriverò di lui « filiali calamo », con verità sincera, evocando sopratutto gli esempi delle sue virtù a mia edificazione, dei Confratelli e di quanti leggeranno queste parole.

Figlio del forte Piemonte, vide egli la luce in Saliceto, prov. di Cuneo e diocesi di Mondovì, il 3 luglio 1836, avendo a genitori Giuseppe e Maddalena Marsano, entrambi appartenenti a distinta famiglia, che seppero educarlo a virtù, a rettitudine d'opere e di pensieri: e aveva sortito da natura con la vigoria delle membra in apparenza gracili e malferme, uno spirito di riflessione e di raccoglimento, una fermezza di carattere veramente adamantino. Compaesano e amico dell'indimenticabile p. Giov. Battista Moretti, col quale aveva condiviso — com'egli stesso raccontava — i primi passatempi e i primi ardimenti della innocente fanciullezza, ebbe con lui fin da giovinetto il dono singolare della vocazione religiosa; e senza indugio obbedendo prontamente e generosamente alla voce di Dio, corse con lui a Genova nel dicembre del 1851 e vennero insieme accettati nella casa della Maddalena dal rev.mo p. Ferreri, essendo stata accolta la domanda che il mese precedente avevano presentata per entrare insieme a far parte della famiglia di S. Girolamo Emiliani.

La casa della Maddalena ospitava allora, come in altri tempi, Religiosi colti e ferventi; e là il p. Moizo proseguì per un anno

(1) Versi di D. Camillo Spada Faentino. Tipogr. del Commercio, 1872.

i suoi studi sotto la guida dell'illustre Dantista p. Giuliani, professore di Eloquenza nella R. Università e ad un tempo professore « in litteris » ai giovani studenti della Congregazione. Sotto un tanto Maestro fu rapido e notevole il profitto del giovane, il quale s'invogliò principalmente allo studio della Div. Commedia, che fu il suo volume preferito, e al culto della poesia nella quale poi riusciva a dar pubblica prova di rara abilità e d'indiscusso valore. Verso quell'epoca, cioè nel 1854, scoppiava a Genova il colera, che menò tanta strage fra i cittadini; ma cessata l'epidemia, nel settembre di quell'anno fu mandato nel Collegio Militare di Racconigi, allora sotto la direzione dei Padri Somaschi che ne avevano anche altri nel Regno del Piemonte, godendo la piena fiducia del popolo e del Sovrano; e quindi nell'anno seguente a Casal Monferrato, per supplire nell'insegnamento il p. Bertonasco infermo. Gli fu affidata allora, facendovi buona prova, la scuola di I^a Grammatica: e gli atti di quel Collegio dell'anno 1857 hanno parole di encomio non solo per la sua condotta intemerata, ma anche per la sua abilità nell'insegnamento, che era unita ad un vigoroso concetto del dovere e della disciplina. Ma essendo ancora sì giovane e mostrando sì belle attitudini, i Superiori pensarono di fargli approfondire e ultimare i suoi studi e lo inviarono perciò al noto Collegio Clementino in Roma, dove si recò nel settembre del 1857, condottovi dallo stesso P. Generale Decio Libois, e dove rimase fino al 1860 sotto la direzione del p. Nicolò Biaggi, che poi fu Preposito Generale e per ventisette anni parroco zelantissimo di S. Maria Maddalena in Genova.

In questo triennio studiò al Collegio Romano le sacre discipline, avendo tra i suoi condiscepoli e amici i due fratelli Vannutelli, poi Cardinali, e a Maestro di Teologia il celebre P. Franzelin poi anch'egli Cardinale e Titolare della nostra

Fonti:

Atti Maddalena Geova
Atti collegio di Casale
Atti collegio
Atti collegio
Atti collegio
Cartella dei l
Cartella perso
Epistolario di
Epistolario di
Epistolario di
Epistolario di
Atti Capitoli
Lettera mortua
Atti S. Alessi

Basilica dei Santi Bonifacio e Alessio sull'Aventino. Già diacono, nel luglio 1860 ritornò a Casale, e passando per Genova, vi si trattenne alcuni giorni durante i quali subiva l'esame presso la R. Università ottenendo la Laurea in Lettere con molta lode; e poichè univa bontà a dottrina ed era un provetto ed esemplare religioso, fu ritenuto degno della promozione al Presbiterato, che ricevette nel seguente settembre, preparandovisi con assidue e fervorose preghiere. Come celebrò devotamente la S. Messa la prima volta, così fece nel restante della lunga sua vita, e non la omise mai, anche allora che già vecchio e Preposito Generale, tornava stanco e bisognoso di ristoro, dopo lunghi viaggi fatti per la visita alle case della Congregazione.

Fu breve la dimora a Casale, poichè nel dicembre di quell'anno medesimo venne trasferito al Collegio S. Giorgio di Novi-Ligure ove rimase fino al 1878, insegnando prima nelle classi del Ginnasio e poi Lettere latine e greche nel Liceo, ottenendo ottimi risultati, e meritando encomi ed espressioni di plauso dalle autorità scolastiche superiori, come attestano autentici documenti.

Durante questo lungo periodo d'insegnamento egli seppe dimostrarsi ottimo precettore e otttimo educatore: e ciò fece con lavoro assiduo e metodo costante, osservando queste sapientissime norme: « multus labor, in labore multa methodus, multa in methodo constantia; » facendo comprendere ai discepoli che se la montagna del sapere è tale,

> Che sempre al cominciar di sotto è grave, (1)

non per questo però bisogna mai arrestarsi e venir meno, ma superare ogni difficoltà

> Con l'animo che vince ogni battaglia (2)

(1) - *Purg.* IV, 89.
(2) - *Inf.* XXIV, 53.

e proseguire a salire, a salire sempre, chè

> ... Quanto uom più va su e men fa male. (1)

Premiando con moderate lodi i volenterosi, spronando con giusta severità gl'ignavi, faceva comprendere ai giovani che « la sapienza — come egregiamente disse Marco Tullio — è sanità dell'animo, arte di ben vivere, maestra delle virtù »; e cercava di educarne nobilmente e virilmente il cuore, che nei giovani, privi di esperienza e ardenti per natura, è più proclive al male,

> Se guida o fren non torce lo suo amore. (2)

Dal p. Generale Giuseppe Besio, matematico insigne che ebbe più volte l'onore di presiedere alla facoltà matematica nella R. Università genovese, veniva eletto nel 1865 a suo segretario e nel 1872 il Capitolo Generale lo nominava Vocale, cioè uno dei suoi membri, aprendogli così l'adito alle più alte dignità della Congregazione. Dopo le diuturne fatiche della scuola, faceva — per riposarsi — la sua metodica e consueta passeggiata, preferendo alle vie frequentate della città quelle deserte e solitarie della campagna, onde respirare aria più ossigenata e ammirare con poetico entusiasmo le bellezze della natura; ma sempre raccolto e taciturno, chè memore di quel detto di S. Gregorio Magno: « ille scit recte dicere, qui et ordinate novit tacere », amava grandemente il silenzio; e dopo quell'ora di moto e di sollievo, si ritirava senz'altro nella sua stanza, evitando le inutili conversazioni, e occupando il tempo nella meditazione, nella preghiera, nell'esercizio della musica, della pittura, o nelle composizioni poetiche, di cui dava un primo saggio col « Trionfo dei Martiri » (3) in 88 belle terzine, dedicate al Sacerdote novello D. Pietro Raggio

(1) - *Purg.* IV, 90.
(2) - *Purg.* XVI, 93.
(3) - Novi Ligure - Tipogr. Rossi 1863.

Fonti:

Atti Maddalena Geova

Atti collegio di

Atti collegio

Atti collegio

Atti collegio

Cartella dei l

Cartella perso

Epistolario di

Epistolario di

Epistolario di

Epistolario di

Atti Capitoli

Lettera mortua

Atti S. Alessi

C.R.S., e poi col Canto « Giuditta » (1) in 73 ottave, dedicate al collega e amico prof. Carlo Belli.

Per le vicende di uomini e di tempi il Collegio di Novi Ligure non essendo più interamente della Congregazione, il p. Moizo nel 1878 si trasferiva al Collegio di Rapallo, continuando ivi ad insegnare nel Ginnasio Superiore e a servire fedelmente alla Congregazione, che nel 1880 lo eleggeva Cancelliere Generale e nell'83 Preposito Provinciale della Provincia Ligure. In questo frattempo vedevano la luce le « Memorie intorno alla vita di Giuseppe Besio C.R.S. » dedicate al Confratello professor cav. Albino Vairo, Preside del Liceo Andrea Doria in Novi-Ligure: (2) piccolo volume, ma dettato con purezza di lingua, con stile sobrio e forbito; e una classica versione latina di una lettera pastorale del Card. Alimonda: « Epistola ad Clerum E.mi ac Rev.mi Card. Gajetani Alimonda, Arch. Taurinensis. » (3)

Morto nel gennaio del 1887 il venerando p. Sandrini Preposito Generale, già tanto caro al Sommo Pontefice Pio IX, che saputolo una volta infermo si era degnato visitarlo in S. Alessio, il p. Moizo perchè il più anziano, venne nominato Vicario Generale; e due anni dopo, per l'esonero che il p. Biaggi aveva ottenuto dalla S. Sede, essendo incompatibile l'ufficio di Parroco con quello di Generale, tenne egli l' « interim » del generalato, provvedendo quindi alla convocazione dei comizi generali, secondo il rescritto del 15 sett. 1889; in virtù del quale fu proposta una terna da presentarsi a S. S. Leone XIII, ed essendovi egli pure compreso, venne senz'altro prescelto dal Sommo Pontefice alla dignità suprema della Congregazione. La maggioranza dei voti l' aveva otte-

(1) - Novi Ligure - Tipogr. Raimondi 1869.
(2) - Rapallo - Tip. Esposito 1882.
(3) - Augustae Taurinorum, ex Tip. Eq. P. Marietti, 1885,

nuta anche dal Capitolo Generale, e ciò confermava il disegno di Dio nel volerlo innalzato a tale carica, della quale l'umile Padre si sentiva e si dichiarava immeritevole e vi avrebbe volentieri rinunziato perchè, delicatissimo di coscienza com'era, temeva di non poter adempire un ufficio così alto e così pieno di responsabilità, con quella diligenza e perfezione ch'esso richiedeva. Ma alla dottrina e allo zelo egli univa tatto, prudenza, carità, moderazione, energia temperata da dolcezza, per cui sapeva farsi amare e obbedire e più che il prestigio della sua autorità, era il prestigio del suo esempio e della sua santità che moveva i sudditi all'adempimento dei propri doveri e all' amore dell' osservanza regolare. Ond'è che nel Capitolo del 1893 veniva confermato Preposito Generale per un secondo triennio, e, come il primo, egli passava anche il secondo in S. Alessio, in quella nostra Casa sull'Aventino che chiamava la più bella della Congregazione, alla quale per i buoni uffici del p. Marco Morelli era stata donata dal Sommo Pontefice Gregorio XVI, e Pio IX con sovrana benevolenza ne aveva confermata la donazione. In questo soggiorno di pace e di quiete, donde si ammira da una parte il Tevere e la Roma sottostante e dall' altra tutta la varia ondeggiante pianura sino ai Colli Albani, l'anima sua dotata di quella squisita sensibilità che, al dire del Leopardi, è la ragione suprema di ogni poesia, cogliendo le più segrete voci delle cose e vibrando di commozione dinanzi alle bellezze della natura, alle sublimi verità della fede, alla gloria del Signore,

Che per l' universo penetra e risplende, (1)

gli si ridestava l' estro poetico e dettava le sue « Poesie », dodici componimenti di vario argomento, pubblicate a Città

(1) *Parad.* I, 2.

Fonti:

Atti Maddalena Geova

Atti collegio di Casale

Atti collegio

Atti collegio

Atti collegio

Cartella dei

Cartella pers

Epistolario di

Epistolario di

Epistolario di

Epistolario di

Atti Capitoli

Lettera mortu

Atti S. Alessi

di Castello nel 1892, nelle quali si mostra felice imitatore dello stesso Leopardi, per le immagini e per la forma ed anche per quell'ombra di malinconia che vela le sue liriche, non cupa e disperata come quella del cigno recanatese, ma serena e confortata dalla speranza cristiana. «Il volumetto delle sue poesie — gli scriveva Mons. Carli Vescovo Ausiliare di Genova — è un mazzo di fiori odorosi, così belli e svariati, che la mente si solleva, come quella «allodola gentile» che gode alzarsi a volo «con instancabil lena - su per l'aria serena». Caro e prezioso quel volumento!»

Nella stessa epoca veniva alla luce un'altra sua opera, non originale, ma assai importante che gli costò fatica e gli meritò di essere ascritto tra i più illustri traduttori biblici italiani: l'opera, che è la versione del terzo dei maggiori profeti (gli altri due furono tradotti dai Padri Borgogno e Buonfiglio) uscì per la ricorrenza del giubileo episcopale di Leone XIII ed ha per titolo: «Le Profezie e Lamentazioni di Geremia», recate in versi italiani da Carlo Moizo C.R.S. E' un volume in formato grande di pagine 208, corredato di note esplicative, nel quale le Profezie costituiscono da sole quasi un grande poema, composto di 51 canti e parecchie centinaia di terzine, concettose, robuste e di elegante fattura; la seconda parte dell'opera, ch'è più breve ma un vero gioiello d'arte, comprende le Lamentazioni, per le quali il traduttore ha preferito la canzone ch'è più spigliata e adatta alla natura dell'argomento, piegandola a descrivere tutto il pianto e l'angoscia onde è pervaso l'animo del Profeta.

Altri lavori egli scriveva in S. Alessio, cioè le «Memorie intorno alla vita del p. Eugenio Vairo» (1) che sono una tenera rievocazione di quel santo religioso a lui legato da dolci

(1) - Genova - Tipogr. Arcivescovile, 1893.

vincoli di affetto e di amicizia; e tre canti magnifici e commoventi, di cui l'uno «In morte di Suor Maria Agostina uccisa nell'Ospedale di S. Spirito il 13 novembre 1894» (2); l'altro: «Ultimi giorni e morte di Torquato Tasso in Sant'O-
... Annina Monaldi allieva del-
...ssio.» (4)
...rnava di preferenza quello
...esia dei colori. L'aveva ap-
...to pittore di paesaggio, noto
...della campagna romana, e in
...e più a disegnare, cosa a
...cipale importanza, essendo
...e «le dessin est la probité
...ene, egli ben presto co-
...ndirizzo che il suo ingegno
...ra, nella quale come in un
...deva, riuscì a ritrarre da
...rgomenti più vari per i suoi
... diversi e in diversi luoghi,
...otrebbero formare una ricca
...iniscenze e riproduzioni di
...e, di paesaggi contemplati
...nni della sua giovinezza, o
...iviera di Liguria; altri rap-
...ruderi, chiostri, isolette ri-
...no tutti, se non la finezza
...convenzionalismo di moda,
...ginalità e di schiettezza, una
...con effetti di luci e d'ombre,

ASPSG S-231 (pag. 6): "[illegible] 1890 [illegible], il [illegible] col suo mare e i suoi colli incantevoli! che egli aveva più e più volte ritratto maestrevolmente non solo con la penna in versi e in prosa, ma anche col pennello sulla tela e sulla tavola, e recossi a Roma» (p. [illegible], ms.).

(pag. 7) Nel 1902 da Genova si portò a [illegible] l'Istituto [illegible] e S. Alessio in Roma. †1917 alla [illegible]

(pag. 10) Abilissimo nel maneggiare il pennello, lasciò agli amici e alle nostre Case innumerevoli quadretti di paesaggio al pastello.

ASPSG S-234 e p. [illegible], Memorie sul p. [illegible], Genova 1921, pag. 13:

«All'esercizio della poesia alternava di preferenza quello della pittura ch'era per lui la poesia dei colori. L'aveva appresa in parte da un noto pittore di paesaggio, noto specialmente per i suoi pastelli della campagna romana, [illegible] i suoi (del p. [illegible]) quadretti [illegible] fatti in tempi diversi e in diversi luoghi, sono ormai tutti di [illegible]

Fonti:

Atti Maddalena Geova

Atti collegio di Casale

Atti collegio

Atti collegio

Atti collegio

Cartella dei l

Cartella perso

Epistolario di

Epistolario di

Epistolario di

Epistolario di

Atti Capitoli

Lettera mortua

Atti S. Alessi

di Castello nel 1892, nelle quali si mostra felice imitatore dello stesso Leopardi, per le immagini e per la forma ed anche per quell' ombra di malinconia che vela le sue liriche, non cupa e disperata come quella del cigno recanatese, ma serena e confortata dalla speranza cristiana. «Il volumetto delle sue poesie —

Genova —

riati, che la

che gode a

l'aria serena

Nella stes

non originale

meritò di es

liani: l' opera

feti (gli altri

figlio) usci p

XIII ed ha p

mia », recate

volume in fo

esplicative, n

grande poem

terzine, conce

parte dell' op

comprende le

ferito la canz

l'argomento, p

goscia onde è

Altri lavor

intorno alla v

nera rievocaz

(1) - Genova

che potrebbero formare una ricca collezione, e sono per lo più reminiscenze e riproduzioni di località caratteristiche e suggestive, di paesaggi contemplati dalle Alpi (dov'era asceso negli anni della sua giovinezza), o dall'Aventino, o dalla incantevole Riviera di Liguria; altri rappresentano ville, foreste, marine, ruderi, chiostri, isolette ridenti della veneta laguna ... Piacquero ai competenti e con essi ai confratelli e anche ai [illegible] forme [illegible] con pennello poetico e delicato

(pag. 15) [QUADRETTO b/n] < Chiostro di S. Alessio sull'Aventino. Uno dei quadretti dipinti dal p. Maitz >

vincoli di affetto e di amicizia; e tre canti magnifici e commoventi, di cui l'uno «In morte di Suor Maria Agostina uccisa nell' Ospedale di S. Spirito il 13 novembre 1894» (2); l'altro: «Ultimi giorni e morte di Torquato Tasso in Sant'Onofrio;» e il terzo: «In morte di Annina Monaldi allieva dell' Istituto dei Ciechi in Sant' Alessio.» (4)

All'esercizio della poesia alternava di preferenza quello della pittura ch'era per lui la poesia dei colori. L'aveva appresa in poche lezioni da un noto pittore di paesaggio, noto specialmente per i suoi pastelli della campagna romana, e in breve aveva imparato a colorire e più a disegnare, cosa a cui giustamente annetteva la principale importanza, essendo vera l' espressione dell'Ingres, che «le dessin est la probité de l' art». Sapendo disegnar bene, egli ben presto cominciò a far da sè, e senz'altro indirizzo che il suo ingegno e l'osservazione diretta della natura, nella quale come in un gran libro aperto leggeva e intendeva, riusci a ritrarre da essa e dalla propria fantasia gli argomenti più vari per i suoi quadretti deliziosi. Fatti in tempi diversi e in diversi luoghi, sono ormai tanti di numero che potrebbero formare una ricca collezione, e sono per lo più reminiscenze e riproduzioni di località caratteristiche e suggestive, di paesaggi contemplati dalle Alpi, dov'era asceso negli anni della sua giovinezza, o dall'Aventino, o dall'incantevole riviera di Liguria; altri rappresentano ville, foreste, marine, ruderi, chiostri, isolette ridenti della veneta laguna; ed hanno tutti, se non la finezza e perfezione artistica, neppure il convenzionalismo di moda, e rivelano tutti un'impronta di originalità e di schiettezza, una impeccabile proporzione di linee, con effetti di luci e d'ombre.

(1) - Roma - Tipogr. Cuggiani, 1894.
(2) - Roma - Tipogr. Vaticana, 1895.
(3) - Roma - Tipogr. Vaticana, 1895.

Fonti:

Atti Maddalena Geova

Atti collegio di Casale

Atti collegio

Atti collegio

Atti collegio

Cartella dei

Cartella pers

Epistolario di

Epistolario di

Epistolario di

Epistolario di

Atti Capitoli

Lettera mortu

Atti S. Alessi

che piacquero ai competenti e son cari ai Confratelli ed amici cui soleva farne dono con pensiero poetico e delicato.

Queste arti belle egli le coltivava non solo perchè naturalmente sentivasi ad esse trasportato con senso e gentilezza spirituale di artista, ma sopratutto per stare occupato, giacchè la pratica della sua vita si compendiava nel motto «ora et labora» ed egli l'osservava davvero come uno di quei ferventi e laboriosi monaci antichi. Quando era stanco di un lavoro ne imprendeva un altro, e da un lavoro intellettuale passava ad un lavoro materiale, fino a rammendare le sue robe, a pulire la stanza, la chiesa, o attendere ad uffici anche più umili pur di occupar sempre e bene tutte le ore e tutti gl'istanti della giornata. Però prima di dedicarsi a queste occupazioni diverse e straordinarie, compiva con diligenza e scrupolosità senza pari quelle impostegli dal dovere e a tutte anteponeva l'adempimento delle pratiche di pietà, non tralasciando mai anche se ammalato o viaggiante, la recita dell'Ufficio divino, che diceva veramente «digne, attente ac devote», salmeggiando ad alta voce, a capo scoperto e con visibile fervore.

Dal 96 al 99 fu Superiore della Casa della Maddalena in Genova e insieme Procuratore Generale prima e Vicario Generale dopo, nella qual carica venne confermato nel 1902, in cui gli venne pure affidata la direzione dell'Istituto dei Ciechi in S. Alessio che mantenne anche quando nel 1911 fu eletto per la terza volta Preposito Generale dell'Ordine, continuando così a dimorare sull' Aventino fino al 1914, cioè per dodici anni consecutivi. La sua permanenza in Genova era stata molto proficua per i suoi studi, poichè aveva composto e dato alle stampe ben cinque lavori in prosa e in verso, e furono: «Il Figliuolo Prodigo», (1) ampio ed

(1) - Genova - Tip. Fassicomo e Scotti, 1897.

efficace commento della famosa parabola evangelica, che ai pregi letterari unisce quello di una sacra unzione e singolare pietà dell'Autore; «In morte del p. Nicolò Biaggi C.R.S.», (1)

Chiostro di S. Alessio sull'Aventino.

Uno dei quadretti prediletti del p. Moizo

Elegia con brevi cenni biografici; «Breviario storico dei Religiosi illustri della Congregazione Somasca» composto dal p. Giacomo Cevasco e continuato dal p. Carlo Moizo Sacerdoti della medesima Congregazione; (2) «Poesie» volumetto diviso in due parti, con poesie edite e inedite e con la ri-

(1) - Genova - Tip. Fassicomo e Scotti, 1898.

(2) - Genova - Tip. della Gioventù, 1898.

Fonti:

Atti Maddalena Geova

Atti collegio di Casale

Atti collegio

Atti collegio

Atti collegio

Cartella dei

Cartella pers

Epistolario di

Epistolario di

Epistolario di

Epistolario di

Atti Capitoli

Lettera mortu

Atti S. Alessi

stampa delle biografie dei Padri Besio e Vairo (1); e infine la versione dal tedesco in quattro volumi dell'opera di Conrado Tanner (2) Abb. benedettino; così ripartita «La vocazione al Sacerdozio - Degli uffici del Sacerdote - Il Sacerdote nella sua vita privata - Il Sacerdote in peccato.» Ma anche quando ritornò a S. Alessio non stette inoperoso, e più che darsi a lavori originali continuò per spirito di umiltà e di penitenza l'opera faticosa e paziente di tradurre dal tedesco argomenti che gli servivano come di meditazione e che sarebbero stati di utilità anche ai lettori. Così vedeva la luce in Nervi, pubblicato a dispense dal Giornalino del Collegio Emiliani, annate 1ª e 2ª (1907-1908) il Romanzo di Maria Lenzen «Catene Pesanti», lettura amena e morale, e nello stesso Giornalino apparvero pure alcune nuove liriche cioè: «A Genova - Il Mandorlo - Il giorno dei Morti - Ombre e luce - Per Francesco Soave - Il Cipresso - La Vergine prudente: - liriche anch'esse di sapore leopardiano, correttissime nella forma e di una freschezza quasi giovanile.

Le date memorande e liete della vita, che per altri sogliono solennizzarsi, per lui erano passate silenziosamente e quasi inosservate, avendo sempre procurato di ocultarne la ricorrenza: solo, e contro il suo volere, si volle festeggiarne il giubileo sacerdotale la cui notizia era stata appresa dalla benemerita Commissione dell' Istituto dei Ciechi, e questa, riconoscente all' opera sua di Rettore, volle testimoniargli la propria gratitudine, presentandogli un calice d'argento riccamente cesellato ed espressamente consacrato dallo stesso Sommo Pontefice Pio X, il quale volle per il primo celebrarvi il divin Sacrifizio e accompagnarne l'offerta al p. Moizo con suo venerato autografo e con l'Apostolica Benedizione. Questa

(1) - Genova - Tip. Fassicomo e Scotti, 1898.
(2) - Genova - Tip. della Gioventù, 1899.

sola il buon Padre dimostrò di gradire, non auguri nè oggetti nè fiori, come faceva anche in altre occasioni festive; e a chi gli augurava la sanità e la lunga vita, rispondeva sorridendo: mi auguri la luce e l' eterno riposo, dicendo a Dio «requiem aeternam dona ei, Domine, et lux perpetua luceat ei».

Volendo poi davvero — com'egli diceva — apparecchiarsi alla morte, tradusse dalla decima edizione tedesca l' opera poderosa intitolata «L' altra Vita» del Dott. Guglielmo Schneider vescovo di Paderborn, volume di pag. 515, pubblicato in Roma nel 1913 dalla Tipog. Ferrari, in cui si tratta della importanza e del conforto del pensiero cristiano intorno al mondo e alla vita. La Civiltà Cattolica parlando di questo lavoro vi trova il «fiore della pietà cristiana alimentata dal succo vivo della dottrina cattolica» e ne encomia l' accurata versione «grazie alla diligenza del traduttore e alla maggior nitidezza della nostra lingua da lui con buona padronanza maneggiata». Il Card. Gennari lo dice «un libro sì ben tradotto che si fa leggere assai volentieri e reca speranza e conforto assai soave;» e il Regnante Pontefice Benedetto XV nel gradirne l'omaggio di un esemplare, si degnava di esprimere la sua sovrana compiacenza per l' opportunità di quell' opera, plaudendo e benedicendo al traduttore, che già conosceva attraverso la poetica versione di Geremia. Non pochi altri lavori, pensati e scritti nella dotta Germania, egli recò nella nostra bella lingua, perchè essendo stati composti con criteri sani ed educativi avrebbero potuto dilettare e istruire anche i nostri lettori, e sono: romanzi, novelle, opere d'indole storica e religiosa, di cui si fa un cenno qui a piè' di pagina (1) e che

(1) Gli altri lavori che rimangono inediti, ad eccezione di un'orazione italiana per apertura di scuole, ed una in latino tenuta ai Padri Capitolari con alcuni frammenti di scuola in latino e greco, e abbozzi di casi di morale, sono quasi tutte versioni, una delle quali dal Profeta Daniele

Fonti:

Atti Maddalena Geova

Atti collegio di Casale

Atti collegio

Atti collegio

Atti collegio

Cartella dei

Cartella pers

Epistolario di

Epistolario di

Epistolario di

Epistolario di

Atti Capitoli

Lettera mortu

Atti S. Alessi

si spera potranno un giorno veder la luce. Per esortazione del chiaro scrittore Basilio Magni e di altri ammiratori, aveva anche posto mano a tradurre in terza rima il Profeta Daniele, lavoro arduo e faticoso «che lo fece tribolare» com'egli si esprimeva al Rev.mo P. Stoppiglia, e che lo costrinse ad arrestarsi appena dopo la seconda Visione, poichè il linguaggio figurato del Profeta appare qua e là così astruso, specialmente quando descrive animali strani e inverosimili, che ogni traduttore per quanto valente sia, difficilmente riesce a penetrarlo e a riprodurlo con rigorosa fedeltà e precisione in poesia italiana. Volle però e valse a tradurre perfettamente nel nostro idioma la famosa sequenza «Stabat Mater dolorosa» - come già aveva fatto il p. Cattaneo C.R.S. per l'altro inno iacoponiano: «Stabat Mater speciosa» - in una forma venusta, da cui traspare tutta la tragica bellezza di quel mirabile carme religioso; e il merito singolare di p. Moizo si è pure di aver egli saputo, forse più o meglio di Franco Sacchetti e d'altri che si cimentarono alla stessa impresa,

di cui son recate in poesia volgare le due prime Visioni, e le altre dal tedesco, che sono le seguenti:

1 - "Il Cristianesimo nella Corte degl'imperatori romani e nei palazzi dei nobili al tempo delle persecuzioni, del Dott. Antonio De Waal".

2 - "Il Re del Pelvoux," romanzo di Carlo Tornow.

3 - "Prediche per la gioventù", di Resewitx.

4 - "I Fuggeri e i loro tempi" Racconto di Francesco di Secburg, diviso in 52 capitoli. Versione cominciata il novembre del 1900 e finita il giorno delle Ceneri del 1901. Altre versioni rimasero incomplete, come "La figliuola ritrovata" — "Gesù Cristo" — Conferenze — "I miracoli del Signore nel Vangelo" del Fonck.

Si provò anche a tradurre dall'italiano in tedesco "L'anima con Dio" del Capecelatro, regalandone poi il manoscritto al Rev.mo P. Stoppiglia che lo conserva religiosamente con altri cari ricordi rimasti in S. Maria Maddalena.

arrivare ad una tal concisione di stile, da tradurre l'intera sequenza esattissimamente, con l'identico numero di parole.

Chi scrive ricorda di averla intesa leggere da lui stesso, ma non avendola più trovata fra i suoi scritti, teme e con ragione ch'egli stesso l'abbia poi distrutta, come per umiltà soleva fare di qualche altra cosa che gli piaceva o che da altri veniva lodata, per timore che fosse tentato il suo amor proprio e che apparisse agli occhi altrui aver egli capacità e valore, mentre si riputava «buono a nulla», «un povero Carlo», com'egli diceva, e l'ultimo dei suoi Confratelli. Era invece il primo per virtù e dottrina, il più venerato ed amato, l'uomo austero con sè e benevolo con gli altri che spronava al dovere e al bene con la sola presenza, l'uomo che personificava l'umiltà e la mortificazione, il vero Sacerdote di Cristo, il buon operaio nella vigna del Signore che aveva indefessamente lavorato fino alla più tarda vecchiezza, seguendo con generoso sacrifizio le vestigia del nostro santo Fondatore.

Scaduto l'ultimo triennio del Generalato, venne eletto per la quarta volta Vicario Generale e di nuovo Superiore alla Maddalena in Genova, in quella casa che 66 anni prima lo aveva accolto per la prima volta e dove non doveva sopravvivere che appena tre anni ancora. Sebbene incurvato alquanto della persona e ormai quasi ottantenne «cioè in quella età — così egli — in cui non suole aspettarsi che il *labor et dolor*», tuttavia si manteneva ancora in discrete condizioni di salute e continuava il solito tenore di vita tra lo studio e la preghiera e le pratiche dell'osservanza religiosa, nelle quali era fedelissimo e di efficace esempio ai Confratelli che ammiravano in lui il perfetto modello del Religioso. Ma cominciava a soffrire nella salute, specialmente d'inverno, quando s'intorbidiva il cielo, l'aria incrudiva e infuriava il vento, quel «ventus urens del settentrione» che gli gelava le mani, fa-

Fonti:
Atti Maddalena Geova
Atti collegio di Casale
Atti collegio
Atti collegio
Atti collegio
Cartella dei
Cartella pers
Epistolario di
Epistolario di
Epistolario di
Epistolario di
Atti Capitoli
Lettera mortu
Atti S. Alessi

cendogli tremare tutta la persona: ond'è che scrivendo ad un Confratello a Roma, diceva celiando: «Il cielo di Liguria è così brutto quando è brutto, nè più nè meno del cielo di Roma»; però soleva spesso elogiare l' aria e la quiete dell'Aventino, e ricordava questo caro soggiorno ove aveva passato quasi vent' anni, meditando e studiando, governando la Congregazione e beneficando i poveri ciechi che gli erano grati e riverenti. Egli li compativa nella loro immensa sventura e li amava anche quando gli recavano qualche volta dispiacere; poichè, degno seguace dell'Emiliani, gli ardeva in cuore

L'amor che dirittamente spira, (1)

cioè la carità vera di Cristo: onde si studiava di sollevarne lo spirito con opportune occupazioni e distrazioni, tra cui il teatro, — dove tutt'ora si ammirano le scene dovute al suo pennello —, il canto, la ginnastica, la musica; e pregava e bramava che almeno fossero buoni e conservassero la luce dell'anima; mostrandosi corrucciato e severo, se talvolta facevano i *pelandroni*, com'egli scherzosamente diceva, non imparando il catechismo da lui insegnato ai più grandi, o non pregando bene in chiesa, o non ascoltando con attenzione la parola di Dio. Questa l' annunziava egli stesso la domenica a sera, con brevi discorsi improvvisati dal pulpito a spiegazione e commento del Vangelo, del Catechismo romano e delle verità religiose, con profondità di argomenti e di dottrina che dimostrava in lui una conoscenza non comune delle Sacre Scritture e dei Santi Padri. Tale competenza, che si estendeva a ogni altra disciplina e specialmente alla teologia morale, la dimostrava anche nella soluzione dei casi di coscienza proposti dalla curia di Genova o soliti a proporsi

(1) *Parad.* XV, 2.

nelle nostre case, rivelando insieme un intuito sagace, un criterio equilibrato e una giustezza di discernimento anche nelle questioni più intricate.

Ma nella sua costante attività egli non dimenticava mai il pensiero della morte, che gli si fece più vivo e famigliare negli ultimi anni e si preparava ad incontrarla cristianamente, « perciocchè chi crede alla parola di Dio — aveva scritto nel Figliuolo Prodigo — vive persuaso di essere quale pellegrino in sulla terra e tien rivolto lo sguardo alla verace patria che è lassù nel cielo; patria beata, ove non saranno più nè vicende di tempo, nè timori, nè pericoli, nè mali, nè morte. Dio solo ne è il sole eterno, eterna vi regna la gioia e la sicurezza di un bene senza fine. » Questo pensiero della morte, che mai lo turbava, ma lo rendeva più sereno e sorridente, appariva sovente nei suoi discorsi e nelle sue lettere, in una delle quali diretta a chi scrive queste pagine diceva: «Preghi per me affinchè il Signore mi aiuti a finire almeno bene la vita, e a ricordarmi sempre che dalla Maddalena a Staglieno è breve il passo»; e in un'altra soggiunge: «Vivo nella Maddalena come nella sala d'aspetto della stazione, donde si parte per l'eternità. Non mi dimentichi mai nelle orazioni, pregandomi una partenza felice. » E in un'altra anch'essa piena di paterno affetto ripete poeticamente: «il dì s'appressa e non puote esser lunge» e prosegue: «raccomandi sempre al Signore il suo D. Carlo imboscato alla Maddalena. Anch'io mi ricordo sempre di D. Luigi come di un mio ottimo e carissimo fratello, al quale desiderai e pregai sempre e prego ogni bene. »

Povero Padre, quanto era buono e indulgente e che tenero amore racchiudeva in petto, mentre sembrava in apparenza piuttosto rude e austero! Amava tutti i suoi Confratelli, aveva un pensiero per tutti, specialmente quando li sapeva

Fonti:

Atti Maddalena Geova

Atti collegio di Casale

Atti collegio

Atti collegio

Atti collegio

Cartella dei

Cartella pers

Epistolario di

Epistolario di

Epistolario di

Epistolario di

Atti Capitoli

Lettera mortu

Atti S. Alessi

ammalati o quando ricorreva qualche giorno lieto per loro, e sopratutto in vecchiaia aveva maggior tenerezza pei giovani, « però che l'età che tramonta — sono sue parole — vuole riposarsi dolcemente nell'amore e nella speranza dei giovani ».

Ma la vita preziosa di un tanto Padre volgeva ormai alla fine; già nel giugno del 1916 egli aveva sofferto di una infezione intestinale che lo aveva tenuto a letto una diecina di giorni, ripetendo come il buon Padre Savarè: « De omnibus Deo gratias, et in omnibus — aggiungeva — poichè anche le infermità vengono da Dio ». Pareva che si fosse abbastanza bene ristabilito, quando nel giugno seguente e propriamente nella notte del 12 gli sopravvenne una emorraggia intestinale, con conseguente anemia, prostrazione di forze, inappetenza e alterazione nelle funzioni organiche, tanto che scomparsa ben presto ogni speranza di guarigione, crebbe l'ansietà nei buoni Confratelli che lo assistevano amorosamente e soffrivano con lui e per lui. Conscio della gravità del suo stato, egli tenevasi abbandonato con piena confidenza alla santa volontà di Dio, mentre a Roma a Genova e in tutte le nostre case si pregava perchè ancora fosse conservato in vita per il bene della nostra Congsegazione. Ma era maturo per il cielo. Alla emorraggia succedette una enterocolite ulcerosa, e per più giorni la sua forte fibbra lottò col male, giacendo quasi immobile in preda ad un'estrema debolezza per il poco nutrimento e la febbre che lo consumava. Faceva l'impressione di un lumicino che si andava spegnendo, e si spense diffatti nella vigilia della Madonna della Neve il 4 agosto 1917, nel silenzio e nella quiete della piccola stanza, donde quell'anima pura confortata dai carismi della Religione e dalla benedizione del Vicario di Cristo se ne volava al Paradiso, alla patria vera e immortale « ove il gioir s'insempra ».

I funerali furono modesti come modesta era stata la sua

lunga vita nascosta e quasi ignorata dagli uomini, nella quale la sola costante preoccupazione fu di meritare il *placet* di Dio. Una breve iscrizione, eloquente nella sua semplicità e dettata dal Rev.mo P. Giovanni Muzzitelli Preposito Generale, ricorda il luogo ove riposa la sua salma venerata, con queste parole:

P. CARLO MOIZO
SOMASCO
1836-1917
DAL TUO SOGLIO GLORIOSO
SII PROPIZIO AI CONFRATELLI
PERENNEMENTE MEMORI
DI TUE PRECLARE VIRTÙ (1)

E tra queste virtù la più luminosa era stata l' umiltà che in lui sembrava quasi connaturata, onde rifuggì sempre dalle lodi e degli onori sotto qualunque forma gli venissero offerti; arrossiva quando si parlava bene di lui o dei suoi lavori, pei quali del resto avrebbe preferito l'anonimo o non li avrebbe affatto pubblicati; le dignità dell'Ordine non accettò se non a malincuore e perchè gli venivano imposte dall'obbebienza e perchè con esse gli era data occasione di maggiormente lavorare per la Congregazione che amava di tenerissimo affetto e voleva che vi fiorisse la carità la concordia la pace e il buono spirito ond'erano animati i primi compagni del nostro santo Fondatore. La sua vita, sebbene non apparisse a chi bene non lo conosceva, fu una continua e austera penitenza, che esercitava sia pregando le lunghe ore in ginocchio e quasi immobile dinnanzi a Gesù Sacramentato, specialmente in preparazione e ringraziamento della santa messa e nelle visite frequenti che gli faceva durante la giornata;

(1) Per benigna concessione del Municipio, la salma del compianto p. Moizo riposa nella medesima tomba che egli stesso aveva procurato al confratello P. Nicolò Biaggi: Galleria Semicircolare, N. 173 *(Nota del p. A. M. S.).*

Fonti:

Atti Maddalena Geova
Atti collegio di Casale
Atti collegio
Atti collegio
Atti collegio
Cartella dei
Cartella pers
Epistolario di
Epistolario di
Epistolario di
Epistolario di
Atti Capitoli
Lettera mortu
Atti S. Alessi

sia mangiando e bevendo assai parcamente e forse meno del bisogno; sia lavorando ed affaticandosi, anche durante gli ardori estivi, e nelle ore in cui avrebbe avuto necessità di riposo, o nelle rigide invernate in cui potendo scaldarsi, preferiva sopportare il freddo, anche a costo di vedersi screpolare e sanguinare le mani. Aborrente da ogni cosa superflua o non strettamente necessaria, di cui si liberava più presto che poteva, amò la povertà religiosa, che risplendeva nella sua stanza, nella sua persona, nelle sue poche suppellettili; e l'amò tanto che difficilmente s'induceva a mettere una berretta o un abito nuovo, ma preferiva la roba vecchia, da sè stesso la rammendava e la puliva, mostrandosi così sempre povero ma lindo e ordinato. In dodici anni che fu a S. Alessio non fu mai possibile indurlo ad accettare un paio di occhiali, ma quelli che aveva con le stanghette di ferro comprati a pochi soldi sui banchetti di Piazza Montanara, continuava a tenere anche con le lenti lesionate e l'astuccio sdrucito, che poi ricopriva da sè stesso con carta o stoffa di colore, come faceva della sua vecchia e scolorita valigetta, compagna fedele dei suoi numerosi viaggi per le case della Congregazione durante il suo lungo generalato. Quest' altissimo ufficio era — come si è detto — per lui un grave peso, ma lo adempiva con solerzia, con fermezza e bontà di cuore, incoraggiando i buoni Religiosi nella retta via e con sante e caritatevoli premure spronando i renitenti; e se talvolta qualcuno non si mostrava arrendevole alla sua voce paterna, o si vedeva qualche disordine o defezione l' animo suo ne soffriva al punto da perdere il sonno e l' appetito. e non si dava pace finchè non si era recato sul posto a provvedere di persona; e per il buon esito dell' impresa raddoppiava le austerità e le preghiere, velandosi poi gli occhi di lacrime di gioia quando l' inconveniente si era eliminato, e

ripetendo con intima soddisfazione « Deo gratias ». Aveva l'animo dotato di squisita bontà e delicatezza, onde si studiava di non dare incomodo a chicchessia, facendo il più possibile da sè qualunque cosa occorresse, in modo da poter ripetere con S. Paolo: « ad ea quae mihi opus erant ministraverunt manus istae »; ma era pieno di riguardi per gli altri; e quando si accorgeva che taluno soffriva fisicamente o moralmente, raddoppiava per lui le più amabili attenzioni, o lo rasserenava con una parola, con uno sguardo benevolo, con un paterno sorriso. Fu egli distaccato da tutto, ma unito sempre a Dio ed ebbe tale una pietà da sembrargli quasi impossibile che altri disconoscesse ed offendesse la bontà del Signore; e si doleva quando le anime affidate alla sua spirituale direzione non si dimostravano talvolta sollecite nell'emendarsi dei propri difetti o nel progredire nella via del bene. Zelantissimo poi del culto divino, amava vedere la Chiesa sempre rassettata e risplendente per la pulizia, rendendosi ad onore il nettarla colle proprie mani, anche allora che aveva l'età avanzata e la dignità di Preposito Generale. Parco di parole, e di una causticità fine e concettosa mise in pratica l'ammonimento di Virgilio a Dante

. . . parla e sii breve ed arguto (1).

E sebbene rude e quasi inaccessibile all'apparenza — soleva chiamarsi « orso bianco » — tuttavia fu di una gentilezza e urbanità signorile. Ebbe il culto dell'amicizia e della fraternità religiosa, ma evitò con ogni studio le corrispondenze e relazioni con gli estranei, anche se nobili e potenti; e quelle che per ragione d'ufficio manteneva, cessata questa ragione, subitamente le troncava. Non blandì nè adulò mai alcuno e sempre si mostrò tenace difensore della verità e

(1) *Purg.* C. XIII, 78.

Fonti:
Atti Maddalena Geova
Atti collegio di
Atti colleg
Atti colleg
Atti colleg
Cartella de
Cartella pe
Epistolario
Epistolario
Epistolario
Epistolario
Atti Capitol
Lettera mort
Atti S. Ales

della giustizia, onde si sarebbe potuto paragonare a uno di quei saggi in cui la tradizione antica si compiacque di sintetizzare le più luminose e feconde virtù; e queste esercitò con disinvoltura e con vero eroismo religioso, meritando la stima e la venerazione di quanti lo conobbero ed apprezzarono in lui la dirittura dell'animo e il costante sforzo di ascensione verso le più alte idealità umane.

Però se egli fu insigne per multiforme dottrina, per fermezza di carattere, per sapienza di governo, fu sopratutto ammirevole per operosità instancabile e per santità di vita, e questo è il retaggio più prezioso che lasciò alla sua diletta Congregazione.

Vista ed esaminata la Biografia del nostro R.mo P. Carlo Moizo, di santa memoria, scritta dal P. Luigi Zambarelli C. R. S., concediamo l'approvazione perchè venga pubblicata.

Roma 27 - IV - 1921.

P. Giovanni Muzzitelli
Preposito Generale dei PP. Somaschi.

V.o Nulla osta.
Genova, 4 Maggio 1921

Fr. G. Enrico Buffa O. P.
Rev. Eccl.

Imprimatur.
Genuae, die 4 Maij 1921.

† J. M De Amicis Aux. V., G.

Fonti:

Atti Maddalena Geova

P. Moizo Carlo

di

P. Marconi Giuseppe

828

historicum
AUCTORES
S-233
P. Moizo C.
di P. Marconi G.
Archivum
Genuense
C.R. a Somascha

Font

Atti

Archivum historicum Res S-233 P. Moizo S. P. Marconi Genuense C. R. a Somascha

✝

B. D.

Genova, S. M. Maddalena, 4 Agosto, 1917.

Molto Reverendo Padre,

Stamane, alle ore tre, il Signore ha chiamato a sè in paradiso l'anima santa del nostro Padre Superiore e Vicario Generale il Rev.mo D. Carlo Moizo. Il dolore nostro per la violenta separazione avvenuta è grande, quanto è grave la perdita che noi tutti abbiamo fatto, questa Provincia in particolare e tutta la Congregazione Somasca in generale; e sarebbe insopportabile senza la fede che unisce le due vite, terrena e celeste, e senza la rassegnazione al volere di Dio.

Non è mia intenzione di delineare in questo momento la figura di questo grande uomo che scompare dalla terra; nè di far rilevare l'opera sua prima di valentissimo professore nei lunghi anni d'insegnamento classico, poi di oculato ed energico superiore di case e moderatore generale di tutto l'Ordine; nè tanto meno di esaminare i molti suoi lavori di ingegno e di coltura già dati alle stampe. So che altri, più competente di me in tale materia, sta preparandone una degna biografia; e ciò mi dispensa dall'obbligo che avrei di tesserne l'elogio, il quale del resto, nell'attuale frangente doloroso, non potrebbe riuscire degno di un così illustre personaggio che fu onore e vanto della nostra Congregazione.

Mi basti abbozzarle in brevissime parole la sua santa vita tutta spesa nel servizio del Signore, per la santificazione dell'anima sua e per il bene della cristiana società. Era nato il 3 Luglio 1836 da Giuseppe e da Massano Maddalena, distinta famiglia di Saliceto in Piemonte. Entrato tra noi nel Novembre del 1851, proprio in questa stessa casa che gli chiuse gli occhi alla luce del mondo, fece la sua professione religiosa il 5 Aprile 1853. Ebbe qui a maestro il celebre dantista p. Giuliani, che allora oltre alla cattedra di eloquenza nella R. Università, aveva pure l'ufficio di *maestro in litteris* ai nostri chierici. Passò poi ad ultimare i suoi studi nel nostro rinomatissimo Collegio Clementino in Roma, ove rimase per tre anni, dal 1857 al 1860, sotto la direzione del P. Nicolò Biaggi che fu poi Prep. Generale e per ventisette anni parroco di questa nostra parrocchia. Promosso al Sacerdozio nel Settembre del 1860, dopo una breve dimora a Casale Monferrato, fu destinato quale insegnante di rettorica nel Collegio di S. Giorgio in Novi Ligure.

Dal 1861 al 1878 fu sempre a Novi quale professore di 4. e 5. ginnasiale prima, e di lettere latine e greche nel liceo poi, riscotendo per la sua valentia amplissimi elogi anche dalle autorità scolastiche superiori, come attestano

autentici documenti. Conoscitore profondo non solo della materia, ma anche dell'arte difficile dell' insegnamento, ferreo ed irremovibile nella disciplina, seppe tener alto il prestigio della scuola, guadagnarsi l' affetto e la gratitudine degli alunni e la stima dei dirigenti.

Sconvoltesi poi le cose a Novi in causa de' nuovi tempi e nuovi uomini, il P. Moizo volendo mantenere fede allo stato religioso da lui abbracciato, se ne passò a Rapallo, ove dal 1878 al 1890 proseguì nell'insegnamento del ginnasio superiore in quel nostro Collegio. Intanto i Superiori della Congregazione avevano saputo apprezzare i suoi talenti e riconoscere i suoi meriti, per cui fin dal 1872 lo avevano eletto in Vocale; grado questo che apre la via alle più alte cariche nell'Ordine. Infatti nel 1880 fu eletto Cancelliere Generale, nel 1883 Provinciale e nel 1890 Preposito Generale dell' Ordine, scelto da Sua Santità Leone XIII su terna propostagli dai Padri Capitolari. Da quell' anno in poi, di triennio in triennio, dovette alternativamente sobbarcarsi alle tre maggiori cariche di Preposito, Procuratore e Vicario Generale; sicchè dal 1890 al 1917 fu tre volte a capo di tutto l' Ordine, tre voltre Procuratore Generale e pure tre volte Vicario Generale. E di qui si argomenta in quale alta estimazione fosse presso i suoi confratelli.

Inoltre dal 1896 fino ad oggi a lui fu affidata la carica di Superiore prima della casa di S. Maria Maddalena di questa città (1896 – 1902), quindi quella di Rettore del Pio Istituto dei ciechi in S. Alessio sull' Aventino di Roma (1902 – 1914) e da ultimo nuovamente di S. M. Maddalena (1914 – 1917.) La notte del 12 Giugno p. pass. una gravissima emoraggia intestinale lo inchiodò sul letto: all'emoraggia succeddette un'enterocolite ulcerosa che lo trascinò alla tomba. Morì confortato da tutti i carismi di nostra santa religione e dalla benedizione del S. Padre Benedetto XV. e assistito con affetto da' suoi confratelli.

Dire dell'opera sua sia in queste case e sia in tutta la Congregazione, come già dissi, non è mio compito: chi stenderà la sua vita supplirà a tutte le lacune da me lasciate, specialmente riguardo alle sue pubblicazioni.

Non mi resta quindi che pregarla a disporre affinchè la benedetta anima del defunto abbia con tutta sollecitudine quei suffragi che sono prescritti dalle nostre Costituzioni.

Nell'occasione mi raffermo col maggior rispetto Della P. V. Molto Reverendo affezionato confratello

in Cristo
P. D GIUSEPPE MARCONI
Provinciale dei Somaschi.

B. D.

M. R. PADRE,

Il P. **Giovanni Santagata**, la cui morte immatura fu già annunziata a V. P., nacque in Genova nel 1856. Ebbe da natura indole buona, onde profittò facilmente della solerte e pia educazione e degli esempi dei parenti solleciti più che d'ogni altra cosa, che il figlio crescesse in quella sapienza, della quale è principio il timore di Dio. E così felicemente svolgevansi nella mente e nel cuore di Giovanni i santi germi dell' insegnamento domestico, donde a suo tempo dovevano maturare frutti preziosi di una vita consacrata al Signore. Passata l'adolescenza e parte della gioventù negli uffizi di figliuolo amoroso e obbediente, nel lavoro e nelle pratiche di sodalizi cristiani, sentì crescere così il desiderio di dedicarsi a Dio nella vita sacerdotale, che, ottenuto un posto di chierico nella Cattedrale, potè in qualche modo coltivare gli studi, tanto da potere essere ammesso a vestire il nostro abito con molta contentezza sua e del Rev.mo P. Nicolò Biaggi parroco di Santa Maria Maddalena e allora Preposito generale della Congregazione, il quale sperava di avere col tempo nel buon giovane un valido aiuto nel governo della parrocchia. E la sua speranza si compì. Chè il Santagata, fatto nel 1883 il noviziato in Somasca, e passati alcuni anni in Venezia e Rapallo nell' istituzione dei convittori e nello studio, fu nel 1887 stimato degno di venire ammesso al sacerdozio, e destinato alla casa della Maddalena, dove dimorò

7 aprile figlio di
Nicolò e di
Caterina
Zuccirolo

sino alla morte. Quivi prestò l' opera sua nell' insegnamento della dottrina cristiana ai fanciulli, negli uffizi di prefetto della sacristia, di curato e di procuratore della casa. Nè solamente da sacerdote consapevole e zelante de' suoi doveri adoperavasi infaticabilmente nell' adempirli con quanta cura poteva, ma altresì ricordavasi sempre di attenere a Dio le solenni promesse fatte nella professione religiosa. Così viveva il nostro P. Santagata servendo a Dio e per amore di Dio al prossimo, meritandosi la stima e l' affetto dei parrocchiani e confratelli; quando, colpito da fierissima infermità, confortato dai santi Sacramenti, finiva in breve tempo la vita presente misera e caduca per cominciare la beata ed eterna promessa ai buoni e fedeli servi del Signore.

Genova, 15 Febbraio 1902.

Devotissimo

P. D. CARLO MOIZO.

GENOVA — TIP. DELLA GIOVENTÙ

P. Moizo. Carlo

di

P. Stoppiglia Angelo

828

Archivum historicum Genuense
AUCTORES
S-232
P. Moizo
di P. Stoppiglia
C.R. a Somascha

C.R. a Somascha

Marzo

1851 – Nel novembre 1851 insieme col suo amico dell'infanzia e del cuore Giov. Batt. Moretti (che perdette nel gennaio 1911) si presentò alla nostra casa della Maddalena, ~~e dopo un~~ dove fu esami ~~...~~ nato dai PP. Natale Girodengo e Tom. Borgogno. Nel dicembre fu accettato e nel marzo 1852 ammesso al Noviziato. Il 5 apr. 1853 professò. Indi continuò i suoi studi alla Maddalena sotto il celebre p. Giuliani, ~~a~~ ~~presso~~ cui era affidata la cattedra di eloquenza alla R. Università di Genova e ad un tempo l'ufficio di Maestro in litteris de' nostri Chierici.

Cessato appena il flagello tremendo del cholera, che tanta strage menò a Genova nel (.1854?), (specialmente nella nostra parrocchia, ove in breve mietè oltre 300 vittime) ebbe l'obbedienza per il Collegio Militare di Racconigi,

Morì

il 12 Settembre 1854 –

Da Racconigi passò a Casale (+) Monferrato, ~~dove~~ per supplire un insegnante infermo e ordinato sacerdote il 22 Sett. 1860. –

Nell'ottob. di quest'anno dà a Genova gl'esami di Magistero – e quindi passa a Novi nel nostro Collegio S. Giorgio,

860 – 1861 – prof. di 3ª ginn.
861 – 1862 " di 4ª "
862 – 1863 " di 5ª
863 – 1864 " " 5ª
864 – 1865 " " 5ª

Fu per 18 ~~(16)~~ anni a Novi, cioè dal 860 al 1878, (dalla sua bocca) ~~però solo fino al 1876~~

(+) passò a Casale il 27 Genn. 1855 per supplire ~~nella 1ª ginn.~~ l'insegnamento del P. Bertonasco infermo.

Nel genn.º 1857 ivi a Casale insegnava la 1ª grammatica. (a fine d'anno avrì bell'elogio di lui negl'atti)

1857 – settembre – Insieme col P. Gen.le Decio Libois parte per Roma, onde compire nel Clementino i suoi studi (atti di Casale) – Eravi allora Rettore del Clementino il P. Biozzi di S. Memoria. (1858) –

Nel Clementino ebbe a compagni fra gli altri i due Vannutelli poi Cardinali.

1860 – Nel Luglio 1860, essendo già Diacono da Roma ritorna a Casale, e dopo aver lodevolmente subito in Genova l'esame per insegnar la Rettorica. Il Provinciale lo designa qui di stanza (atti di Casale)

Nel Settembre «avuto riguardo alle ottime qualità di questo religioso esemplare, tutti unanimemente assentirono perchè venga promosso all'ordine del Presbiterato» (atti di Casale) – Fu ordinato il 22 Sett. Lui era Rettore allora pure il Biozzi.

(1860) Durante le vacanze fece la scuola nella nostra villa di Terruggia (Casale).
Il 9 Dic. 1860 ebbe l'ubbidienza per Novi
[Dopo atti di Casale].

[Vedere Rapallo]

~~Prof.~~ 1876 - 1890 - Prof. di 4 5 ginn. a Rapallo
(1878) - forse ritornò a Novi (atti di Rapallo
1890 - Prep. Giuli - passa a Roma
fino al 1896 - dal 96 ecc.

— ~ —

36 Moizo D. Carlo - nato a Salicete
il 3 Luglio 1836.

53 - Professo alla Maddalena in Genova dal
p. Ferreri il 5 Aprile.
Ebbe a Maestri tra gli altri il P. Giuliani ed

860 il p. Besio. 22 Sett. Sacerdote a Casale

865 - Segretario del p. Genle Besio.

872 - Vocale

880 - Cancelliere Genle

883 - Provinciale Ligure

887 - Vic. Generale - per aggiunta, es-
sendo molto il P. Sandrini.

889 - Prep. Genle - avendo chiesto l'esone-
ro il p. Biggi - Rescritto del 15
Sett. 1889.

890 - Prep°. Generale - scelto da S. S. Leone
XIII, su terna proposta.

893 - Conf. Genle per la 2a volta

Moiro

nacque da Giuseppe e Massano Maddalena il 3 luglio 1836 a Soliceto (Mondovì) – professò il 5 April. 1853

860 – 22 Sett. Sacerdote a Casale.

872 – 30 aprile Voule

96 – Sup. alla Maddalena

99 – Sup. alla Madd. in Genova confa

02 – Retti. de' Ciechi in S. Alessio – Roma

905 – " confermato – (pure Sup. a Genova)

08 – " confermato

911 – " conf.

914 – Sup. a Genova

1903 – Giubileo della Professione

1910 – " della S. Messa a Roma

992
1581
4161

1896 – Proc. Gen.le
1899 – Vic. Gen.le
1902 – Conf. Vic. Gen.le
1905 Proc. Gen.le
1908 Conf. Proc. Gen.le
1911 – Gen.le per la 3a volta
1914 – Vic. Generale

Nel Clementino a Roma, ove
compii i miei studi, ebbi a com-
pagni tra gli altri i due Card.li Vannu-
telli.

Genova –

Casella – Novi – Rapallo –

Genova – Rocca – Genova

P. Moizo fu 18 anni

a Novi – dal 60 – 78.

(dalla sua bocca)

…iare
…i ;;
…mode
…orria-
…e unite
…pregio,
…e, ma
…rsi ocn
…stesso
…i dei
…ra in
…arri-
…a l'agir
…14)
…lista-
…a serie
…a con

Moiro

" è dovere di chi sopravvive conservare la memoria dei trapassati illustri » (Vita del P. Besio - prefazione).

« dottrina e scienza congiunte a modestia ed umiltà sono ammirabile ornamento di chi le possiede, laddove unite a boria e vanità perdono ogni pregio, e sono causa non di edificazione, ma di scandalo e rovina. » (ivi).

« Non bastandogli più le forze a serie occupazioni o leggeva, o pregava, o da se stesso facevasi quei servigi che sono propri dei servi anche tra' religiosi. Nè questo era in lui reputato grettezza, nè tanto meno avarizia; bensì mezzo lodevole a schivare l'ozio ed ad esercitare umiltà. » (Ivi, p. 14) —

Così faceva egli; ~~sotto~~ a differenza che le forze gli bastarono fino all'ultimo per attendere a serie occupazione — e queste alternava con le umili. —

« Così spegnevasi la vita del Nestore, della Congregazione Somasca, ultimo e illustre avanzo della schiera di quei prodi, per la cui dottrina e virtù si estese e fu onorata nel secolo nostro la famiglia di S. Girolamo Miani. Chè solo per uomini simili a Giuseppe Besio sogliono, aiutando Dio, pervenire e mantenersi in prosperità ed onore gli istituti religiosi. » (ivi p. 16)

(1)863 — Moizo — opere — 5.

Il Trionfo dei Martiri — Canto in 88 terzine —

« A Pietro Poggio da Rapallo Novello Sacerdote della Congregazione Somasca questo Canto vuole intitolato Carlo Moizo Confratello amantissimo »

Novi Ligure, dalla Tipogr. Rossi e Compagnia 1863, — pag. 16 in 4.

Comincia : « Nella dolce stagion, che rinnovella

—

(1)882 — = Memorie intorno alla vita di Giuseppe Besio C.R.S. = Rapallo, Tipografia Giuseppe Esposito, 1882. = p. 16 in 4.

~~dedicate~~ « Al Prof. Cav. Albino Vaizo C.R.S. Preside del Liceo Andrea Doria in Novi Ligure dedico queste memorie in segno di stima e gratitudine. »

Moizo

1869 — = Giuditta = « al Professore Carlo Belli di Elisa Agostini sposo felicissimo intitola questi versi Carlo Moizo amico e collega - Ottobre 1869 » Novi, Tip. Raimondi. — Canto - pag. 23 - sono 73 ottave.

Comincia « Siede Betulia sopra una rocciosa »

1892 — « Poesie di Carlo Moizo C.R.S. » - Città di Castello, Tip. dello Stabilimento S. Lapi, 1892 — pag. 47.

« A Lorenzo Cossa C.R.S. Intitola ed offre questi versi in segno di affetto e gratitudine. »

Comprende 12 poesie di metro e gusto leopardiano.

Moizo

1893 – « Memorie intorno alla vita del P. Eugenio Vairo scritte dal P. Carlo Moizo Preposito Generale dei Chierici Regolari Somaschi » – Genova, Tip. Arcivescovile, 1893 –
« Ad Albino, Emilio, Adolfo e Delmina Vairo dedica queste memorie l'autore » Pag. 31. –

1894 – « In morte di Suor Maria Agostina uccisa nell'ospedale di S. Spirito il 13 Novembre 1894 – Canto (67 versi) Roma, Tip. della Pace F. Cuggiani. »

1895 – « Ultimi giorni e morte di Torquato Tasso in Sant'Onofrio » (Maggio 1895) – Roma, Tip. Vaticana, 1895 – Canto – pag. 7.

Moizo

[1]892 – « Le Profezie e Lamentazioni di Geremia recate in versi italiani da Carlo Moizo, C.R.S. »
Città di Castello, Tipogr. dello Stabilimento S. Lapi, 1892 – pag. 208

Pubblicò questo suo lavoro per la faustissima occorrenza del Giubileo Episcopale di Leone XIII. Si ebbero così i tre maggiori profeti Isaia, Ezechiele e Geremia in veste poetica italiana per opera e studio di tre figli di S. Girol. Emiliani: Tommaso Borgogno, Antonio Bonfiglio e Carlo Moizo.

[18]98 – Brev. Stor. – v. innanzi.

[1]899 – Corrado Tanner, Ab. Benedettino: La Vocazione al Sacerdozio – Gli Uffizi del Sacerdote – Il Sacerdote nella sua vita privata – Il Sacerdote in peccato – Considerazioni – Versione dal Tedesco – Vol. 4. – Genova, tipogr. della Gioventù, 1899.

Monzo

1895 – « In morte di Annina Monaldi allieva dell'Istituto dei Ciechi in Sant'Alessio ». Canti – 30 Marzo 1895, Roma, Tip. Vaticana – (68 versi).

1897 – « P. Carlo Monzo C. R. Somasco – Il Figliuolo Prodigo » – Genova, Gio. Fassicomo e Scotti libraj editori, 1897 – pag. 84 –

« Ai giovani cristiani offro e dedico queste meditazioni perchè siano ai buoni di conforto a perseverare nell'obbedienza e nell'amore del Padre Celeste e ai traviati di eccitamento a ritornarvi – Genova, dalla Maddalena, 1 Gennaio 1897. »

1898 – « In morte del P. Nicolò Biaggi C. R. S. – Genova, Gio. Fassicomo e Scotti libraj editori, 1898 –
– Elegia – e = Brevi cenni biografici –

Moizo

898 – « Poesie di Carlo Moizo C. R. S. »
Genova, Libreria Fassicomo e Scotti, 1898,
p. 222.
Il libretto è diviso in due parti:
Parte I.ª = Poesie – Vi sono ripubblicate alcune
delle poesie edite nel 1892, qualche altra
uscita poi in foglio separato, alcuni brani
tolti dalle « Profezie e Lamentazioni di
Geremia » ed infine altre ancora inedite.
Parte II.ª = Prose – e contiene la ristampa
delle due Biografie del P. Giuseppe Besio
e del P. Eugenio Vairo.

907 – « Catene Pesanti » – Romanzo
di Maria Lenzen – Versione dal te-
desco – Fu pubblicato a dispense nel
« Giornalino del Collegio Emiliani. Anno
I. 1907-1908 –

907 – « A Genova » Canto pubblicato
nel N.º 3, Anno I. del Giornalino del Col-
legio Emiliani. 2 Maggio 1907.

Marzo

907 – «Il Mandorlo» – Poesia – pubblicatasi nel N°. 4, Anno I, del giornalino «
– 2 giugno 1907.

9?7 – «La Martire» – nel N°. 5. An. I.
16 Luglio 1907.

907 – «Il giorno dei Morti» N°. 1°. An. II.
Nov. 1907.

908 – «Ombre e Luce» – Anno II, N°. 3,
Gennaio 1908.

908 – «Per Francesco Soave» Anno II
N°. 5. Marzo 1908.

908 – «Il cipresso» – Sonetto, Anno II.
N. 7. Maggio 1908.

908 – «La Vergine prudente» Anno II.
N°. 9 – Luglio 1908 –

Moizo

1913 — Dr. Guglielmo Schneider Vescovo di Paderbon (+ 1909) - « L'altra Vita. Importanza e conforto del pensiero cristiano intorno al mondo ed alla vita. - Versione della decima edizione tedesca del P. Carlo Moizo, Ch. R. Somasco. = Roma, Libreria Editrice Francesco Ferrari 1913 — pag. 515. —

898 = Breviario Storico di religiosi illustri della Congregazione Somasca, composto dal P. Giovanni Cevasco e continuato dal P. Carlo Moizo Sacerdote della medesima Congregazione. Genova, tipog. della Gioventù, 1898.

Il p. Moizo tradusse dal latino l'opera del Cevasco che s'arresta al 1740 circa, e vi aggiunse poi alcune brevi biografie che giungono l'opera fino ai nostri giorni, senza però completarla. La versione è molto stringata.

Moizo

(Lavori inediti)

- Commentarii in Psalmos –

- Due Visioni di Daniele – lavoro poetico di questi ultimi anni.

- L'Anima con Dio del Card. Alfonso Capecelatro, tradotta in tedesco dal p. Carlo Moizo. –

[illegible] attività nel [illegible]

P. Moizo Carlo.

di 828

P. Stoppiglia Angelo

ms.

Archivum historicum Genuense
AUCTORES
S-231
P. Moizo C.
di P. Stoppiglia
C.R.a Somascha

...icum
...s
...31
Genuense
...ga
...ppiglia
...maschà

Di Piemonte

B.D.

P. Stoppiglia

Memorie
del
P. Carlo Moizo C.R.S.

Memorie intorno alla vita del
Rmo P. Carlo Moizo C.R.S.

Il p. Carlo Moizo nacque da Giuseppe e da Mazzano Maddalena 1836
il 3 Luglio 1836 a Saliceto, prov. di Cuneo e dioc. di Mondovì.

Nel Novembre del 1851, insieme col suo amico dall'infanzia, il p. 1851
Gio. Battista Moretti, (mancato da questa vita a Rapallo il 7 gennaio
1911), si presentò alla nostra Casa della Maddalena in Genova,
per essere iscritto tra i figli di S. Girolamo Emiliani. ~~Fu bene~~
~~accolto~~ Dal Rmo P. Ferreri, allora Generale dell'ordine e ad un tem-
po, per ripetute insistenze ~~di~~ dell'arciv. Mons. Charvaz, pro-Vicario Gene-
rale dell'archidiocesi di Genova, fu bene accolto e affidato ai
PP. Natale Girardengo e Tommaso Borgogno perchè lo esami-
nassero sì negli studi e sì nella vocazione religiosa. In segui-
to all'ottima relazione fattane dai suddetti esaminatori, +
nel Dicembre successivo il Moizo fu accolto alla Maddalena e
nel Marzo del 1852 quivi stesso ammesso al Noviziato. 1852
Compiuto l'anno di prova, il 5 Aprile del 1853 professò 1853
solennemente nelle mani del medesimo P. Ferreri.

Abbracciato solennemente e per tutta la vita l'Ordine dei Somas-
chi, attese a proseguire i suoi studi sotto il celebre dantista
P. Gio. Battista Giuliani, al quale allora era affidata la
cattedra di eloquenza alla R. Università di Genova e ad un tem-
po l'ufficio di <u>Maestro in litteris</u> de' nostri Chierici.

Cessato il flagello tremendo del Cholera, che tanta strage menò
a Genova, specialmente nella nostra parrocchia, ove in

breve mietè oltre 300 vittime, il Ch.° Moizo ebbe
l'ubbidienza per il Collegio Militare di Racconigi, il
12 Settembre 1854. 1854

Ma a Racconigi non si fermò che quattro mesi circa,
perchè, essendosi ammalato il P. Bertonasco a
Casale Monferrato, dovette recarsi colà a supplirlo
nell'insegnamento il 27 gennaio 1855. 1855.
A Casale, pur continuando a studiare per sè, prestò
l'opera sua nel Ginnasio inferiore e fin d'allora si
mostrò valente nell'insegnamento; poichè negli atti
di quel Collegio, all'anno 1857, vi si trova un bell'elogio 1857
del suo insegnamento nella 1.a Grammatica.

Conobbero i Superiori che il giovane, di eletto ingegno, ottimi
costumi e condotta esemplarissima, si sarebbe distinto
nell'Ordine, e perciò, nel 9 Settembre 1857, il nuovo Prep.° 1857.
Generale Decio Libois lo ~~fece~~ condusse seco a Roma per-
chè ultimasse i suoi studi nel rinomatissimo nostro
Collegio Clementino.
Era~~n~~ allora Rettore del Clementino un altro illustre So-
masco, il P. Nicolò Biaggi, poi Generale anch'egli, e per 27
anni parroco della Maddalena in Genova.
Al Clementino, ove si raccoglieva il fiore della nobiltà e
dell'ingegno non solo di Roma ma di tutta Italia, ebbe a
compagni, fra gli innumerevoli altri, i due Vannutelli, poi
Cardinali.

Dimorò al Clementino per ~~oltre~~ circa tre anni. Nel Luglio
del 1860, essendo già Diacono, fu ~~spe~~ destinato nuo- 1860
vamente a Casale. Nel viaggio da Roma a Casale si
intrattenne qualche giorno a Genova, ove con lode subì
l'esame per l'insegnamento della Rettorica.

Nel Settembre successivo fu promosso al Sacerdozio; ed in- 1860
torno a ciò ~~questo riguardo~~ trovo negli atti di Casale la seguente attesta-
zione: « avuto riguardo alle ottime qualità di questo
religioso esemplare tutti unanimemente assentirono
perchè venga promosso all'ordine del Presbiterato. » Fu
ordinato il 22 Settembre. Vedi coincidenza: a Casale
eravi Rettore il ricordato P. Biaggi.

Durante le vacanze di quell'anno fece scuola di ripetizione
ai nostri giovani nella villa di Terruggia; indi il
9 Dicembre (1860) gli giunse l'ubbidienza per Novi 1860
dove specialmente doveva dar saggio della sua valentia
nell'insegnamento.

A Novi gli fu assegnata la 3.a ginnasiale; nel 1861 la
4.a e nel 1862 la 5.a ginnasiale; che continuò poi a
reggere ~~fino al 1876~~ per qualche anno finchè non passò nel Liceo, con autorizzazione governativa. Nei 18 anni scolastici ~~che vissero~~
passati nel nostro rinomato Collegio S. Giorgio di Novi, uno stuolo di gio-
vani, specialmente del Piemonte e della Liguria, sperimentò
l'abilità sua tutta singolare nella difficile arte dell'insegnamen-
to, e sua profonda cognizione letteraria ed in particolare la
sua fermezza nel pretendere dai giovani quello che potevano e

dare. Ferreo ed irremovibile nella disciplina, per confessione de' suoi stessi alunni, sotto di lui bisognava studiare. Molti e molti, che si potrebbero qui citare, fatti adulti e distinti professionisti, ~~tutti~~ ecclesiastici e letterati serbarono nell'animo un'incancellabile ricordo del P. Moizo accoppiato ad una sincera ed espansiva gratitudine; per la quale si fecero un dovere di visitarlo sovente anche ne' suoi ultimi anni e ~~in particolare~~ nella sua ultima malattia.

Durante la sua permanenza in Novi ebbe nel 1865 1865
la nomina a Segretario particolare del Rmo P. Generale Besio, e nel 1872 quella di Vocale dell'Ordine. 1872
E' il Vocalato un grado che apre la via alle più alte dignità della Congregazione e vedremo come il P. Moizo ad una ad una tutte le abbia percorse, fino alla suprema del Generalato.

Sconvoltesi le cose a Novi in conseguenza dei nuovi tempi e dei nuovi uomini, ostili a tutto ciò che sa di Chiesa e Ordini Religiosi, e passato il Collegio in mano a laici e socialisti, il P. Moizo ~~fu costrett~~ volendo serbare fede allo stato religioso da lui abbracciato, se ne passò a Rapal-
lo e continuò ivi in quel nostro Collegio, dal 1878 al 1890, 1878
l'opera sua di insegnante di Rettorica. Dagli Atti di Rapallo il Moizo vi figura fin dal 1876; ma e dalla sua bocca e dagli alunni si sa che rimase a Novi fino al 1878: forse dopo una breve assenza, vi ritornò a Novi. (+)
Perseverando nell'insegnamento ebbe nel 1880 anche ~~Nel contempo ebbe nel 1880~~ la carica di Cancelliere Generale 1880
e nel 1883 quella di Provinciale della provincia Ligure. 1883

(+) Che il p. Moizo sia rimasto a Novi insegnante fino a tutto il 1878 è provato da un lodevolissimo attestato del Consiglio scol.co di Alessandria controfirmato dal Sindaco di Novi, in cui viene encomiato il risultato da lui ottenuto nell'insegnamento del latino e del greco nelle classi liceali, proponendolo a modello agli altri insegnanti. Ivi è pur detto che il p. Moizo ebbe tale insegnamento negli anni 1875-76 e che lo manteneva pure in detto anno 1878. (Da docum.to autentico presso di me.)

Venuto a mancare nel 1887 il Rmo P. Sandrini, 1887
il P. Moizo, che si trovava di essere il Provinciale anziano, entrò per diritto anche nella carica di Vicario Generale.

Era allora capo dell'Ordine il P. Nicolò Biaggi, già stato una volta confermato in quella suprema dignità. Essendo però egli ad un tempo Parroco di questa nostra popolosa parrocchia della Maddalena e conoscendo di non poter reggere ai due pesi di Parroco e Generale, tanto insisté presso la Santità di Leone XIII, che questi con
Rescritto del 15 Settembre 1889 acconsentì ad esonerarlo 1889
dal Generalato. Per ciò stesso e fuori dei Comizi Generali, il governo dell'Ordine passa, in forza delle nostre Costituzioni, al Vicario Generale, al quale incombe il disbrigo delle faccende ordinarie e di provvedere con sollecitudine alla convocazione dell'assemblea generale per addivenire alle nuove nomine. Ed il P. Moizo dovette sobbarcarsi anche a questo nuovo e scabroso impegno.

Nell'aprile del 1890 si radunò in Roma nell'ospizio di 1890
S. Alessio il Capitolo Generale ed a tenore del surriferito Rescritto si venne a scegliere una terna da presentarsi al Papa, dalla quale egli stesso avrebbe scelto il futuro Generale. E il prescelto da Leone XIII fu appunto il Rmo P. Moizo, che già nei sei mesi di interinato aveva dato segno di speciale attitudine per la suprema direzione della Congreg. Somasca. E' giusto però notare che egli aveva anche avuto la maggioranza dei voti dai Padri Capitolari,

sicchè Leone non fece che approvare la designazione fatta dall'autorità ordinaria della Congregazione.

Eletto in Generale, il P. Moizo dovette lasciare la diletta Rapallo col suo mare ed i suoi colli incantevoli, che egli avea più e più volte ritratti maestrevolmente non solo con la penna in versi ed in prosa, ma anche col pennello su la tela e su la tavola, e recarsi a Roma, per tener ivi la sua Curia Generalizia, siccome fu sempre desiderio della S. Sede.

Compiuto il primo triennio di Generalato e radunatisi nuovamente i Comizi, siccome dispongono le nostre Costituzioni, il Rev.mo P. Moizo nel 1893 si vide dai suoi Con- 1893
fratelli confermato in carica, con suo grande rincrescimento, poichè e per umiltà e per naturale inclinazione alla ritiratezza propizia allo studio e dell'arte, fu sempre alieno dalle alte cariche non solo ma da qualsiasi carica.

Nel 1896, al termine del 2° triennio di Generalato, poichè 1896
le nostre Regole non consentono una seconda conferma consecutiva, al P. Moizo fu accollata l'altra carica, non meno importante, di Procuratore Generale, accoppiandovi la Prepositura della Casa religiosa della Maddalena in Genova: così potè far ritorno alla cara Liguria, sua patria di adozione.

Scaduto anche questo triennio, nel Capitolo Generale che si radunò nella Abbazia della Cervara presso S. Margherita Ligure nell'Aprile del 1899, gli fu permutata la carica di 1899
Procuratore Gen.le con quella di Vicario Generale, ma fu confermato Superiore alla Maddalena.

Nel 1902, dopo il Capitolo Generale del Settembre, nel quale 1902
fu confermato Vicario Gen.le, dovette abbandonare nuovamente Genova, per trasferirsi a dirigere l'Istituto dei Ciechi in S. Alessio sull'Aventino, e ciò per le pressioni della Commissione amministratrice che altamente apprezzava le singolari doti e virtù del P. Moizo. Per 12 anni consecutivi resse quella Pia Casa. Nel contempo ebbe di nuovo nel 1905 la carica di Procuratore 1905
Gen.le, nella quale fu poi confermato nel
1908. — Nel 1903 il giubileo della Professione Religiosa — nel 1908
1910 quello del Sacerdozio. —

Finalmente, nel Capitolo Generale del 1911, sebbene avanzato nell'età e stanco dalle diuturne fatiche, per la 3ª volta fu posto a capo di tutta la Congregazione, pur conservandogli la direzione del Pio Istituto di S. Alessio.

Compiuto questo nuovo triennio, e nominato una 4ª volta
Vic. Generale nel 1914, si ritirò, come in quiescenza, ma 1914
in realtà a proseguire le sue fatiche fino agli ultimi giorni in quella sua diletta casa della Maddalena, che 66 anni or sono aveva aperte le braccia per accoglierlo nella famiglia dell'eroe della carità S. Girolamo Emiliani.

In questi ultimi mesi, presago della prossima fine, più volte ebbe a dirmi: " Dunque ormai è finita; sono vecchio e devo andarmene — Non mi resta che Staglieno o Campo Verano, uno dei due " — Ed infatti da parecchi anni la sua vita si alternava tra Genova e Roma, le quali ugualmente ~~esercitavano~~ lo attraevano, ~~sopra di lui suo~~ sia per il loro clima mite e quasi comune alle due regioni, sia per le attrattive della natura e dell'arte e sia ancora per ~~ragioni~~ motivi storici e religiosi. Quando era di famiglia a Genova, assai volentieri di quando in quando visitava Roma; e vi vicenda, trovandosi ad abitare per ufficio a Roma, rivedeva di buon grado l'incantevole Riviera Ligure.

La notte tra il 12 e 13 Giugno fu colto da una forte 1917
emorragia intestinale. Obbligato all'immobilità del letto e sfinito o, come ripeteva lui, « sfatto » per la conseguente anemia, il buon vecchio non si levò più.

—

Chi ~~l'avvicina a lungo e~~ avvicinandolo lo conobbe ~~nella sua vita pubblica e privata~~ a fondo ripete ancor oggi: « quell'uomo era un Santo »; e santa infatti fu la sua vita trascorsa nella preghiera, nel lavoro assiduo, nell'esatta osservanza, nella mortificazione e nel sacrificio di tutto se stesso.

Opere del P. Moizo, date alle stampe.

1863 — « Il Trionfo dei Martiri ». Canto — Novi Ligure, tip. Rossi, 1863.
Sono 88 terzine, dedicate al Sac. Novello D. Pietro Raggio C.R. Somasco. pag. 16.

1869 — « Giuditta » - Canto - Novi L., tip. Raimondi, 1869. pag. 23.
Sono 73 ottave. La dedica è: « Al Professore Carlo Belli - di Elisa Agostini - sposo felicissimo — intitola questi versi - Carlo Moizo - amico e collega - Ottobre MDCCCLXIX. »

1882 — « Memorie intorno alla vita di Giuseppe Besio C.R.S. » Rapallo, Tip. Esposito, 1882 - pag. 16.
È dedicata al Prof. Cav. Albino Vairo C.R.S. Preside del Liceo Andrea Doria in Novi.

1888 - Corredò di note l'Ezechiele recato in terza rima da Tommaso Borgogno C.R.S. e continuato da Antonio Bonfiglio della med. Congreg.ne e pubblicato dal P. Biaggi nel 1888, Torino, Artigianelli.

1892 — « Poesie di Carlo Moizo C.R.S. » - Città di Castello, Lapi, 1892. pag. 47.
Sono 12 componimenti di gusto e metro Leopardiano.

1892 — « Le Profezie e Lamentazioni di Geremia recate in versi italiani da Carlo Moizo C.R.S. » - Città di Castello, Lapi, 1892 - pag. 208.
Il libro uscì per la ricorrenza del Giubileo Episcopale di Leone XIII. — Si ebbero così i tre maggiori Profeti, Isaia, Ezechiele e Geremia in veste poetica italiana per opera e studio di tre figli di S. Girolamo Emiliani, cioè i Padri Tommaso Borgogno, Antonio Bonfiglio e Carlo Moizo.

1893 — « Memorie intorno alla vita del P. Eugenio Vairo scritte dal P. Carlo Moizo Preposito Generale dei Chierici Regolari Somaschi. » Genova, Arcivescovile, 1893, pag. 31.

1894 — « In morte di Suor Maria Agostini uccisa nell'ospedale di S. Spirito il 13 Novembre 1894 — Canto. » - Roma, Cuggiani.

1895 - « Ultimi giorni e morte di Torquato Tasso in Sant'Onofrio. » _ Canto. - Roma, Vaticana, 1895.

1895 — « In morte di Annina Monaldi allieva dell'Istituto dei Ciechi in Sant'Alessio. » - Canto - Roma, Vaticana, 1895.

1897 — « P. Carlo Moizo C.R. Somasco. - Il Figliuolo Prodigo. » Genova, Fassicomo e Scotti, 1897. — Pag. 84.
Sono considerazioni per i giovani.

1898 — « In morte del P. Nicolò Biaggi C.R. Somasco — Elegia. » Seguono brevi cenni biografici. — Genova, Fassicomo e Scotti, 1898. —

10

1898 – « Breviario Storico di Religiosi illustri della Congregazione Somasca composto dal P. Giacomo Cevasco e continuato dal P. Carlo Moizo Sacerdoti della medesima Congregazione » Genova, Tip. della Gioventù, 1898.

1898 – « Poesie di Carlo Moizo C.R.S. » – Genova, Fassicomo e Scotti, 1898. Pag. 222. –

Il libretto è diviso in due parti: Parte I.a « Poesie » – vi sono riprodotte alcune poesie scelte pubblicate nel 1892 e successivi; alcuni brani scelti dalle Profezie e Lamentazioni; inoltre alcune poesie ancora inedite. – Parte II.a « Prose » – contiene la ristampa delle Biografie dei Padri Besio e Vairo. –

1899 – « Conrado Tanner, ab. Benedettino: – La Vocazione al Sacerdozio – Degli Uffizi del Sacerdote – Il Sacerdote nella sua vita privata – Il Sacerdote in peccato. Considerazioni. Versione dal tedesco. – Volumi 4. – Genova, tip. della Gioventù, 1899.

1907 – « Catene Pesanti » – Romanzo di Maria Lenzen. – Versione dal tedesco. – Fu pubblicato a dispense nel « Giornalino del Collegio Emiliani in Nervi » annate 1.a e 2.a (1907–1908).

1907–1908 – « A Genova – Il Mandorlo – La Martire – Il giorno dei Morti – Ombre e Luce – Per Francesco Soave – Il Cipresso – La Vergine Prudente. » Poesie pubblicate nel suddetto Giornalino, anni 1907–1908.

1913 – « Dr. Guglielmo Schneider Vescovo di Paderborn (+1909). L'altra Vita. Importanza e conforto del pensiero cristiano intorno al mondo ed alla vita. – Versione dalla decima edizione tedesca del P. Carlo Moizo Ch. R. Somasco. » Roma, Libr. Editr. Francesco Ferrari, 1913. – pag. 515.

Nota – qualche cosa in poesia e prosa ha di inedito. – Due versioni dal tedesco sono rimaste incomplete. – Abilissimo nel maneggiare il pennello, lasciò agli amici ed alle nostre case innumerevoli quadretti di paesaggio al pastello.

Moizo –

1898 – Tradusse dal latino il Breviarium Historicum nonnullorum illustrium virorum Cong.is Somaschae dell'eruditissimo nostro P. Giacomo Cevasco, e lo stampò in Genova, Tip. della Gioventù, 1898. (Forma 19 X 12½ – pag. 202.)

Però non vi corresse, almeno in note, le non poche inesattezze che qua e là vi sono sparse, né si curò di portarvi almeno alcune di quelle aggiunte e riempire quelle lacune che facilmente si possono riscontrare con un po' di pazienza. Si mostrò rigido nel linguaggio e forse un po' troppo stringato, spesso costringendo e quasi rinserrando in poca, o una, frase quella ricchezza ed eleganza di lingua e di concetto, che tanto risalta nell'originale. Volga ad esempio questo brano:

Riva Joannes Petrus ... pag. 123 — Riva Giampietro ... pag. 108

(Cevasco) (Moizo)

1897 – „Il Figliuolo Prodigo", Genova, Gio. Fassicomo e Scotti, 1897. (forma 15×9) di pag. 84. – Sono meditazioni per i giovani; ai buoni, per loro conforto a perseverare nell'obbedienza e nell'amore del Padre Celeste; se traviati, per loro eccitamento a ritornarvi. (vedi dedica) – In questa tanto utile operetta, a mio avviso, non istarebbe male una divisione per argomenti, coi rispettivi titoli, che rompesse quella continuità che, ai giovani specialmente, riesce monotona e grave.

[lo dico con esitazione e prima di leggerla tutta].

1898 – „Poesie", Genova, Gio. Fassicomo e Scotti, 1898 – Forma 12 X 8, pag. 221.

È questa, per alcune poesie, una 2.a edizione; altre vedono la luce per la 1.a volta [verificare]. Vi sono inseriti alcuni brani tolti dalle „Profezie e Lamentazioni di Geremia"; ed in ultimo, due delle sue Prose, cioè: „Memorie intorno alla vita di Giuseppe Besio C.R.S.", e „Memorie intorno alla vita del P. Eugenio Vairo", che vengono così ad essere ristampate.

Nota: „Leone XIII e la Chiesa" fu stampata anche nel Volume ecc.

1892 – La 1.a Edizione delle Poesie fu fatta a Città di Castello per S. Lapi nel 1892 e dedicata al P. Lorenzo Cossa C.R.S., in formato 19 × 12½.

1893 – Memorie intorno alla vita del P. Eugenio Vairo, edite a Genova dall'arcivescovile nel 1893. Era allora Prep.o generale.

1895 – „Ultimi giorni e morte di Torquato Tasso in Sant'Onofrio; Canto – stampato a Roma Tipogr. Vaticana, 1895.

1869 – „Giuditta" Canto, dedicato al Prof. Camillo Belli in occasione di sue nozze con Elisa Agostini, nell'Ottobre 1869 – in Novi, stampato ivi da Raimondi.

1898 – In morte di P. Nicolò Biaggi – „Elegia" e Brevi notizie – Genova 1898, Fassicomo e Scotti.